



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Riunione della Commissione mista: le dichiarazioni di Guido Brazzoduro

La Legge croata sulla denazionalizzazione deve comprendere anche gli Italiani

Si riunirà nella seconda metà di settembre la commissione mista italo-croata per i beni degli esuli. La notizia è trapelata dal ministero degli Esteri croato: il riavvio dei lavori dell'organismo, istituito nell'ottobre 2002 e riunitosi una sola volta in aprile 2003, è stato deciso con una telefonata dai sottosegretari agli Esteri, Hido Biscevic e Roberto Antonione. La data precisa non è stata ancora fissata, ma l'incontro avverrà tra il 15 e il 30 di questo mese. Ricordiamo che la riconvocazione della Commissione era stata decisa dai capi diplomazia croato e italiano, Miomir Zuzul e Franco Frattini, nella riunione del 16 giugno scorso quando Roma aveva assicurato Zagabria di votare il patto di stabilizzazione per l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea, com'è puntualmente avvenuto prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. Il giornale di Spalato "Slobodna Dalmacija", nel diramare la notizia, ha voluto interpellare, sull'argomento, il Presidente della Federazione degli esuli, Guido Brazzoduro. Pubblichiamo qui di seguito la traduzione dell'intervista rilasciata al quotidiano croato e realizzata dal giornalista Senol Selimovic:

In occasione dell'annunciata riunione della Commissione mista italo-croata che si occupa del problema della restituzione dei beni, e che si dovrebbe tenere nella seconda metà di settembre, abbiamo interpellato il Presidente della Federazione degli Esuli, Guido Brazzoduro nato a Fiume, che, da Milano, guida questa mega struttura associativa della quale fanno parte associazioni di



Guido Brazzoduro

esuli da Pola, Zara e Fiume, nonché l'ANVGD e l'Unione degli Istriani.

Che cosa ci si attende dalla prossima riunione della Commissione mista?

Ci aspettiamo che finalmente si dipani una situazione bloccata e che le due parti inizino a risolvere questioni concrete cosa che fino ad ora non sono state in grado di fare. Il Ministero italiano agli esteri ha proposto alcune soluzioni che non sono state adeguatamente valorizzate e per tanto rimangono tuttora sospese nel nulla. Credo che nel passato le questioni contese o bloccate fossero legate all'influenza della volontà politica, che continua a determinare l'impossibilità di raggiungere un qualsiasi compromesso o addirittura risultati più seri nella soluzione del problema. Confido che la rinnovata e dichiarata buona volontà da ambo le parti possa portare a dei risultati.

A che risultati si riferisce?
Non vogliamo nulla di straordinario: desideriamo raggiungere quell'accordo richiesto dalla leg-

ge di denazionalizzazione croata, perché sia applicabile ai cittadini italiani. Vogliamo, infatti, che nei confronti dei cittadini italiani non ci siano discriminazioni nell'applicazione della Legge croata, in modo che anche questi - ove lo desiderino - possano inoltrare formale richiesta, secondo le modalità stabilite dalla Legge e alle stesse condizioni previste per i cittadini croati.

Lei è d'accordo con i sostenitori croati del Pacta sunt servanda per cui gli accordi internazionali già stabiliti che regolano questa materia non vanno rinegoziati?

Credo si tratti ormai solo di uno slogan, che ha fatto ormai il suo tempo; nessuno vuole denunciare il passato, ma in uno spirito europeo si possa vedere il rispetto del principio della non discriminazione dei cittadini italiani che, di per se non disdetta tali accordi, ma ne tiene conto e migliora la possibilità di una loro applicazione. D'altro canto, se si esamina formalmente l'applicazione fino ad ora di tali accordi, allora emer-

ge che la ex Jugoslavia risulta essere il Paese che non ha assolto ai doveri stabiliti proprio da tali accordi. E quindi, anche questo argomento dovrebbe essere negoziato.

La Croazia ha deciso di procedere al versamento di quei 35 milioni di dollari che sono il debito dell'ex Jugoslavia, ma si sostiene che sia l'Italia a non voler comunicare il numero di conto sul quale poterli inviare...

Non si tratta di comunicare un numero di conto - del resto la Slovenia ha già depositato una somma presso una banca fiduciaria in un Paese terzo -. Il debito dell'ex Jugoslavia, come i suoi legittimi successori, se lo sono accollato autonomamente Croazia e Slovenia, senza interpellare l'Italia. Pensiamo che sia necessario innanzi tutto stabilire se tale cifra corrisponde veramente allo stato delle cose, anche alla luce delle non definite problematiche dei confini tra i due Paesi.

Come viene considerato l'atteggiamento del nuovo Governo croato nei confronti degli esuli rispetto a quello precedente?

Le mie valutazioni sulla posizione assunta dalla Croazia si basano sulle dichiarazioni che ci è stato possibile sentire. Ce ne sono state anche da parte del governo precedente, ma non hanno portato a nessun risultato. Vedremo se questo governo riuscirà a produrre qualcosa di concreto. Spero ed attendo che la buona volontà dichiarata verbalmente a più riprese si concretizzi, in tempi brevi, in un impegno concreto per i lavori della Commissione.

Amici,

stiamo vivendo un momento di difficoltà e preoccupazione per i diversi problemi aperti e le aspettative di tutti noi.

Come dichiarato con i comunicati stampa della Federazione del mese di giugno, dobbiamo registrare molta "freddezza" delle autorità preposte, pur rendoci conto che molti e gravi sono i problemi nazionali ed internazionali che impegnano il nostro Governo.

Come dirò al nostro prossimo Raduno, queste difficoltà hanno anche delle conseguenze sulla linea della Federazione: infatti, non tutti dimostrano quell'atteggiamento di fermezza e di coerente pressione sugli interlocutori politici per cercare di sbloccare la situazione. Alcuni si sono lasciati trasportare da intempestiva animosità per spingere verso linee più forti di contestazione, nella convinzione di richiamare così l'attenzione di chi oggi è disattento nei nostri confronti. Ma ancor più grave è l'atteggiamento di critica e contestazione verso chi opera per sbloccare la situazione, non capendo che dimostrarsi divisi e non concordi verso l'esterno da' motivo ai nostri interlocutori per "diminuire le loro attenzioni", rivolgendosi a problemi che per loro diventano più importanti ed urgenti. Infatti, come ho sempre sostenuto quando si disperdono energie in critiche interne e non si fa più "gioco di squadra" è ancor più difficile sperare di poter ottenere risultati positivi. E' per questo che nelle prossime settimane sarà necessaria una verifica negli organi della Federazione per ricercare e decidere quale linea comune ridefinire, per affrontare le importanti scadenze dell'autunno che si avvicina, nella speranza di non guastare il lavoro fatto insieme fino ad oggi.

G. Brazzoduro

50.esimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia

Alla cerimonia di fine ottobre il Presidente della Repubblica

Si avvicinano le celebrazioni del 50.esimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia (novembre 1954-novembre 2004). Per gli Istriani, i Fiumani ed i Dalmati tutti, l'occasione fu di innegabile gioia: il capoluogo giuliano ritornava dopo nove anni di occupazione straniera alla Madrepatria. Trieste ricorda questi avvenimenti con una serie di iniziative, in particolare mostre sulla vita, la cultura, la moda di quegli anni, ma soprattutto con una cerimonia solenne alla quale prenderà parte il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che si svolgerà a fine ottobre.

In quegli anni, parallelamente alla felicità di Trieste, il cuore di tutti gli esuli si rabbiava e con dolore si comprendeva che le terre d'Istria, Liburnia e Dalmazia - le nostre terre - erano per sempre perdute.

E quest'anno ricorre anche il cinquantesimo anniversario di nascita dell'Unione degli Istriani che sorse, appunto, appena il Governo Militare Alleato abbandonò la città giuliana.

Per ricordare tali eventi, - ci fa sapere Enrico Neami - il Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani ha voluto organizzare una mostra scientifica che ripercorra la storia dei Campi Profughi in Italia. La mostra avrà luogo dal 23 ottobre al 15 dicembre 2004 nell'ex campo profughi di Padriciano, sul Carso triestino.

Le prime informazioni con gli orari e le modalità di accesso al sito per il periodo espositivo sono visibili nella sezione "Punto d'incontro" - "Appuntamenti" del sito www.unioneistriani.it

Il 26 ottobre 1954 l'Italia ufficialmente ritornava a Trieste, dopo un'assenza durata nove anni. Quel giorno, un ufficiale italiano, il gen. Edmondo De Renzi, sostituiva, per conto dello Stato italiano, il Governo militare alleato che aveva gestito la città dal 12 giugno 1945, allorché ebbe termine l'occupazione jugoslava.

Si trattò dei nove anni più duri e tristi della città giuliana, segnati da lutti e da sofferenze. Oggi la città di Trieste intende rivisitare quei momenti, riprodurre momenti di vita quotidiana di allora, attraverso mostre ed eventi, affrontare le difficili e complesse vicende di quei nove anni attraverso un taglio rigorosamen-

te storico, aperto a tutte le componenti culturali della città, rivivere attraverso le fotografie o i film d'epoca i sentimenti e le passioni che allora mossero i triestini.

Ma ripercorriamo insieme le tappe fondamentali: il 30 aprile 1945 la città fu occupata dalle truppe del IX Corpus jugoslavo. Tito chiedeva, alla fine della guerra, il confine con l'Italia all'Isonzo e per due città, Gorizia e Trieste, iniziò una pesante altalena di opzioni. Nei quarantacinque giorni di occupazione jugoslava, Trieste ebbe a subire violenze e deportazioni che si indirizzarono verso la popolazione italiana e verso i "benestanti", al di là del dato politico: la violenza colpì infatti anche molti antifascisti che ritenevano logica la soluzione di Trieste all'interno dello Stato italiano. La prospettiva del totalitarismo comunista, cui si ispirava la Jugoslavia di Tito, mirava non solo alla snazionalizzazione di quelle terre, ma anche alla fine delle élites economiche che si erano strutturate da decenni, in favore di una visione collettivistica della proprietà e dei beni.

Questa situazione, che a Trieste si sviluppò per soli quarantacinque giorni, sarà la causa non solo del fenomeno delle foibe, ma anche delle deportazioni nei campi di concentramento jugoslavi di popolazioni inermi; in Istria, a Fiume e in Dalmazia, invece, questa situazione si estese per mesi, costringendo più di 300 mila persone ad abbandonare quelle terre per potere mantenere la propria identità nazionale.

Il 12 giugno 1945, gli Alleati costrinsero Tito a lasciare la città, che venne amministrata dal Governo Militare Alleato. La zona giuliana fu suddivisa in due zone, la Zona A sotto il diretto controllo angloamericano e la Zona B sotto quello jugoslavo. Il Trattato di pace, firmato a Parigi dal governo italiano il 10 febbraio 1947 sancì ufficialmente la suddivisione delle due zone all'interno del Territorio Libero di Trieste, una realtà politico-amministrativa che si estendeva da Duino a Cittanova d'Istria e che comprendeva 360 mila abitanti. La vita politica negli anni del G.M.A. si svolse in termini corretti nella zona A, mentre la zona B risentì subito dell'azione jugoslava di coercizione violenta contro le comunità italiane, numero-

se e maggioritarie soprattutto nella costa istriana. A Trieste le elezioni amministrative del 1949 e del 1952 diedero risultati inequivocabili in merito alla volontà dei triestini di essere italiani.

Il 1953 fu un anno denso di eventi, anche tragici. Dopo la Nota Bipartita dell'8 ottobre 1953, emanata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, che prevedeva il ritiro delle truppe alleate dalla zona A e la loro sostituzione con le truppe italiane, Belgrado ritenne che la sorte di Trieste fosse definitivamente compromessa e Tito decise di opporsi con durissime prese di posizione alle decisioni alleate; a queste dichiarazioni replicò il governo italiano, allora guidato da Pella, che reagì duramente alle proteste jugoslave. Si giunse così alle giornate del 3-4 novembre. Trieste era già stata segnata in marzo da violenti scontri che avevano provocato decine di feriti. Il 4 novembre, di fronte al rifiuto del comandante alleato di consentire l'esposizione della bandiera italiana al municipio della città, richiesta fatta dal sindaco Gianni Bartoli, la città insorse e negli scontri che seguirono, dal 4 al 6 novembre, si contarono sei morti tra i manifestanti, colpiti dalla polizia che reagì in maniera sproporzionata a disordini che vedevano in primo piano una folla disarmata.

Già a dicembre, si avviarono trattative segrete tra gli Alleati e il governo jugoslavo per la definizione della situazione: le trattative portarono al Memorandum d'intesa, che definì il passaggio di Trieste all'Italia e della zona B alla Jugoslavia. Si chiudeva così la complessa vicenda del confine orientale, lasciando comunque ferite aperte, con un costo umano - le foibe e l'esodo - non facilmente cancellabile. La stessa situazione degli italiani rimasti oltre il confine fu oggetto di polemica, a causa delle difficoltà che le comunità italiane ebbero, per molto tempo, nel manifestare liberamente la propria identità culturale.

"Oggi, - così nella volontà del Comune di Trieste - celebrando il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, si ha la convinzione che la difesa delle rispettive identità culturali non significherà più prevaricazione nazionalistica, ma semplicemente rispetto per la storia, la cultura, i sentimenti di un popolo".

Si è spento Padre Antonio Vitale Bommarco

Un faro per il suo popolo "anima" dei chersini



Si è spento a luglio Padre Antonio Vitale Bommarco, "anima" dei chersini, uomo giusto, un faro per il suo popolo ed i fedeli che gli hanno reso omaggio presso la Chiesa del Santo di Padova. Lo vogliamo ricordare con il testo che qui pubblichiamo, scritto da una persona a lui vicina, Walter Arzaretti già membro della sua segreteria.

Antonio Bommarco nasce a Cherso il 21 settembre 1923 da Luigi e da Giovanna Sussich. A undici anni entra nei seminari della Provincia Patavina dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali; emette quindi la professione semplice l'8 settembre 1940, assumendo il nome religioso di Vitale, e quella perpetua il 4 ottobre 1945. Ordinato sacerdote a Padova l'8 dicembre 1949, assume a 29 anni l'incarico di guardiano del convento di San Pietro di Barbozza (Tv).

Nel capitolo provinciale del 1964 Padre Bommarco viene chiamato alla responsabilità di ministro della Provincia Patavina di Sant'Antonio dei Minori Conventuali, con giurisdizione sui conventi del Triveneto e Lombardia. Sua particolare preoccupazione come ministro generale è la dilatazione del carisma missionario francescano, concretizzata nell'apertura di dieci nuove stazioni di presenza dei frati conventuali nei cinque continenti. La chiamata di Padre Antonio Vitale Bommarco al ministero episcopale nella sede metropolitana di Gorizia e Gradisca porta la data all'11 novembre 1982, seguita il 6 gennaio 1983, solennità dell'Epifania, dalla consacrazione in San Pietro per le mani di Papa Giovanni Paolo II. Monsignor Bommarco fa quindi solenne

ingresso nell'arcidiocesi isontina il 6 febbraio, iniziando il cammino da Aquileia, alla sua prestigiosa storia, al suo patrimonio di civiltà e culto cristiani, alla sua splendida basilica, l'arcivescovo Bommarco dedicherà per vent'anni tante energie.

Lasciata per limiti di età la guida dell'arcidiocesi nel settembre 1999 ha trascorso alcuni anni di quiescenza a Trieste presso il Convento Francescano di via Giulia, dedicandosi alla preghiera, allo studio, all'aiuto della locale comunità di frati, all'esercizio del sacro ministero dove richiesto, senza comunque perdere di vista numerosi progetti ed obiettivi che gli stavano a cuore, tra i quali le cause di canonizzazione del Beato Odorico da Pordenone e di beatificazione di Padre Placido Cortese, nonché le diverse problematiche e programmi sociali e culturali della Comunità Chersina "Francesco Patrizio", di cui è tra i fondatori e presidenti. Ed è indubbiamente verso Cherso che il cuore e la volontà di Monsignor Antonio Vitale Bommarco ha continuato ad effondersi fino agli ultimi giorni di vita guardando sempre al futuro che attende l'isola, dopo tante sofferenze, nella dimensione della riconciliazione tra le etnie e nello spirito di unione proprio della nuova Europa.

Il Salone di Palazzo Modello sul giornale dell'ANA

Grande successo a Fiume del coro degli Alpini di Ivrea



Quando, entrando o uscendo dal caseggiato ove risiedo, apro la cassetta della posta e mi trovo normalmente con un bel po' di pubblicità, di prodotti in offerta, di cartoline e di lettere di ogni tipo, prendo il "mucchio" di carta e lo ficco nella mia inseparabile cartella proponendomi di effettuare con calma una prima "scelta" non appena giunto a casa. Ritornato alla mia dimora inizio la cernita con le lettere (dando priorità alle buste con l' intestazione del Libero Comune e dell' A.N.V.G.D) cestino quasi tutta la pubblicità, metto infine da parte giornali, riviste e fogli informativi con il proposito di consultarli quanto prima. Martedì 7 settembre u.s. fra la posta, nella buca delle lettere, c'era pure la rivista mensile "L' Alpino" e il destino ha voluto che non trascorressero i soliti 15/20 giorni dal ricevimento prima che trovassi il tempo per leggerla. Si era verificato, infatti, il miracolo, salito poco dopo su un autobus per recarmi in Centro Città avevo adocchiato un posto libero, mi ero seduto e mi ero accinto a sfogliare la succitata rivista. A pagina 27 mi aveva colpito la fotografia che occupava metà foglio: il salone che compariva nella foto assomigliava in modo impressionante a quello di Palazzo Modello e, leggendo il titolo dell' articolo, relativo all' immagine, che così recitava: "Il concerto del coro degli alpini di Ivrea a Fiume, ho avuto la conferma che, in realtà, non mi ero ingannato e avevo visto bene". Ho im-

mediatamente contattato la redazione del nostro giornale per segnalare il fatto, fornendo anche, per opportuna ricerca sul PC, il sito INTERNET (www.ana.it) e E-mail (lalpino@ana.it). Consultato Internet e avuta conferma della validità della notizia, dalla Redazione mi è stato ordinato: "Mandime subito do righe de commento. Sbrighite! No perder tempo come el tuo solito!" Non ritengo sia il caso di fare alcun commento, perché l' articolo si commenta benissimo da solo. Voglio unicamente sottolineare il fatto che l' articolo è stato scritto con estrema correttezza (Ma non mi sarei aspettato un diverso comportamento di stile da "L' Alpino") e che l' articolista ha saputo con poche parole mettere in risalto sentimenti di struggente nostalgia e di attaccamento alle tradizioni e alla madrelingua che animano molti "rimasti" della "Comunità degli italiani". E, tanto per la precisione, sono anche sicuro che il Gen. Cesare Di Dato (direttore responsabile de "L' Alpino" e che ho personalmente avuto il piacere di conoscere in quel di Genova) non avrebbe mai permesso la pubblicazione di un articolo in cui, ad esempio, la nostra amata Fiume, per stupidità o per ignoranza, fosse stata citata con la denominazione croata di "Rijeka". In Italia - ma, purtroppo non sono tante - esistono, per fortuna, ancora persone che conoscono la nostra storia, rispettano i nostri senti-

menti di amor patrio, hanno compreso l' alto significato morale e di scelta nazionale del nostro Esodo.

Fulvio Mohoratz

Ed ecco l' articolo riportato sul sito Internet: "Sabato 15 maggio alle ore 20, nell' auditorium dell' asburgico Palazzo Modello, sede della comunità italiana di Fiume, ha inizio il concerto del coro ANA di Ivrea.

Il salone è gremito di fiumani per lo più avanti negli anni. Quelle che a me sembravano delle maestre di una volta, le vecchie zie di longanesiana memoria, si mangiavano gli alpini piemontesi con gli occhi. Man mano che il coro attaccava i pezzi classici del suo repertorio, uno più struggente dell' altro, gli occhi di numerosi fiumani luccicavano di commozione.

I più vecchi piangevano senza ritegno. Al silenzio religioso degli ascoltatori si alternava lo scrosciare dei battimani e le richieste di bis. Ecco alcuni commenti colti al volo, per come li ha potuti memorizzare uno che a sua volta era in deficit di lucidità e con tanto di gruppo alla gola: "Bravi alpini, tornate ancora!", "È dal 1945 che non sentivamo le canzoni degli alpini. Sono le canzoni della nostra giovinezza", "Essere italiani in Italia è facile, esserlo fuori d' Italia, qui, è un po' meno facile"; "Dite in Italia che noi esistiamo ancora".

Antonio Raucci

Dedicato a Ettore Mazzieri

Un uomo che ha lasciato una grande eredità

Scrivere a nome della Comunità degli Italiani di Fiume, che è stato uno dei più importanti "centri d' interesse" della vita di Ettore Mazzieri, non è cosa semplice, è un compito arduo ma è un atto dovuto.

Parlare della vita del signor Ettore Mazzieri, credo non mi competa in quanto non appartengo alla generazione dei suoi coetanei, ma soprattutto con questo contributo, la Comunità degli Italiani di Fiume, desidera esprimere quello che, per gli italiani e i fiumani nati nella seconda metà del XX secolo, rappresenta la figura di questo Uomo semplice, schietto e discreto, osservatore acuto e molto attento, spirito giovane e perennemente creativo. Si vuole, in un certo senso, esprimere il valore della sua eredità morale.

È l' eredità di una generazione ad un' altra generazione. È l' eredità della generazione dei padri, nata e vissuta in altri tempi, in altre condizioni, a quella dei figli, che vive in tempi, in condizioni e con problemi diversi. È un' eredità frutto di un rapporto di convivenza e soprattutto continuità.

Le generazioni più giovani della CI non hanno avuto l' opportunità di lavorare ed operare fianco a fianco con Ettore Mazzieri negli anni in cui essere presidente del Circolo Italiano di Cultura prima e della SAC Fratellanza poi, voleva dire lottare con saggezza e coerenza, ma allo stesso tempo con argomenti e caparbietà, per quei valori e per quello stato delle cose, che per la generazione attuale sono scontate, sono "da sempre così", sono "così e basta!"

Non abbiamo avuto modo di addentrarci con lui in discussioni e confronti dialettici che portavano alla presa di posizioni politiche a volte molto estreme e delicate, mirate esclusivamente al mantenimento dell' esistenza della componente autoctona italiana nella nostra città, di Fiume.

Non abbiamo vissuto la nascita dei personaggi di Carletto e Franzelin e Pepi Fritola, concepiti quale escamotage per poter dire "pane al pane" e "vino al vino" a chi di dovere, al "potere" per intenderci.

Non abbiamo combattuto assieme a Lui per il mantenimento delle scuole italiane della città, in una realtà demografica, urbana e culturale molto particolare, difficile ed ostile.

Siamo la generazione che in un certo senso "usa", fruisce e gode dei risultati di queste battaglie e lotte. Siamo la generazione che ha avuto l' opportunità e il privilegio di vivere con Ettore Mazzieri e di conoscerlo attraverso il racconto e la lettura delle Sue "imprese", delle Sue narrazioni, dei Suoi racconti, dei Suoi ricordi.

Questo Uomo ci lascia una grande eredità, un grande insegnamento: la consapevolezza dell' importanza e la determinazione a conservare con i propri strumenti e le proprie capacità i valori della lingua e della cultura, della tradizione, della storia e dell' essere italiano a Fiume, rispettando e valorizzando pariteticamente l' elemento italiano e l' elemento fiumano e dialettale.

Ettore Mazzieri è una delle figure cardini di quella storia, di quella tradizione particolare e specifica della nostra città. È una figura che diventa uno dei punti fermi e fissi, uno dei valori di cui le generazioni più giovani hanno assoluto bisogno. Rappresenta l' espressione della sicurezza e della certezza di cui i giovani, la generazione "dei figli" ha bisogno per affermarsi, creare e promuovere idee nuove, per rappresentare il valore della continuità che è assolutamente necessaria alla Comunità degli Italiani di Fiume e alla Comunità Nazionale Italiana. L' esempio di questo UOMO ci deve dare forza e consapevolezza del proprio essere e della battaglia di cui è giusto e doveroso farsi carico, perché ora tocca a noi! È giunto il momento di prendere in mano le redini di quel carro che ci porterà sulla strada percorsa dagli stessi valori per i quali, a suo tempo Egli stesso, e tanti altri come Lui, hanno combattuto. I tempi sono mutati, sono cambiate tante cose e nessuno di noi può dire chi ha avuto più difficoltà e vita più facile. Ogni generazione ha i propri momenti di chiaro/scuro, ma c' è una cosa che il signor Ettore Mazzieri e tanti altri grandi della Sua generazione, ci lasciano in eredità: la caparbietà, la tenacia, il credo nella tutela del vivere la propria identità, e una grande fiducia nel prossimo.

Ogni qualvolta qualcuno di questi "Grandi vecchi" ci lascia, il rammarico e soprattutto il rimpianto sono inevitabili: se ne va una parte di noi, ma è anche vero che una parte di loro deve continuare in noi!

Signor Ettore Mazzieri, voglia accettare un sincero e affettuoso segno di riconoscenza e gratitudine per tutto quello che ci lascia e una promessa "istituzionale" a cogliere e proseguire sulla strada segnata dalla luce della Sua eredità.

Patrizia Pitacco

Presidente del Comitato Esecutivo della Comunità degli Italiani di Fiume

Recensioni: tesi a confronto

Mentre noi sceglievamo la via dell'esilio... duemila "monfalconesi" a Fiume e Pola nel 1948

La casa editrice Kappa Vu di Udine ha pubblicato recentemente un volume di Sandi Volk intitolato "Esuli a Trieste". L'opera - come ci informa uno dei risvolti di copertina - si propone di dimostrare in che modo l'insediamento a Trieste e dintorni di molti esuli giuliano-dalmati sia stato promosso dallo Stato italiano per "bonificare nazionalmente" e "rafforzare l'italianità" di un territorio in cui larga parte della popolazione locale avrebbe in precedenza guardato all'Italia "con molta sfiducia". L'autore (nato a Trieste nel 1959, laureato presso la locale Università, attualmente anche in possesso di un "master e dottorato" dell'Università di Lubiana) aveva già dedicato al problema degli esuli istriani e dalmati "numerosi saggi e articoli in italiano e sloveno" ed altresì due altri libri in

sloveno. Secondo Sandi Volk (op. cit., p. 42) "l'emigrazione dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è stata (ed è) quasi quotidianamente presente sulla stampa e nella polemica politica delle zone del confine orientale d'Italia, per assumere negli ultimi anni un rilievo nazionale ed internazionale". Ma - secondo il medesimo Autore - la "emigrazione" surrichiamata sarebbe stata "solo una parte, seppure importante, di un'ampia serie di movimenti migratori che coinvolsero la Venezia Giulia negli anni seguenti alla fine della seconda guerra mondiale": e in questa "ampia serie" rientrerebbe anche il trasferimento in Jugoslavia di alcune migliaia di persone dal monfalconese. Ancora in proposito - con due note a piè pagina - si fanno due rinvii rispettivamente ad un'opera

di Nevenka Troha ("Preselivne", ovvero Migrazioni, edizione dell'anno 2000) e ad un'opera di Andrea Berrini ("Noi siamo la classe operaia. I duemila di Monfalcone", edizione dell'anno 2004). La suaccennata pagina di Sandi Volk apparirebbe quindi scarsamente documentata, considerato anche che il medesimo Autore non inserisce nelle sue "Fonti e bibliografia" (op. cit., pp. 356-368) opere non meno importanti di quella di Andrea Berrini: ad es. "Goli Otok (... gulag di Tito)" di Giacomo Scotti edita a Trieste sin dal 1991, "Fra Stalin e Tito, cominformisti a Fiume 1948-1956" di Alfredo Monelli edita ancora a Trieste ma nel 1994, "La grande truffa" di Bruno Fontana edita a Cervignano nel 1995 a cura dell'autore Fontana, "Italiani

a Fiume" edita nel 1996 a Fiume a cura della locale Comunità degli Italiani. Fra le suaccennate "opere non meno importanti" vorremmo inserire anche una recensione di Gabriele Polo, dedicata alla terza edizione della "Goli Otok (... gulag di Tito)" dello Scotti e pubblicata nelle pp. 34 e 35 dell'edizione del 30 aprile 2003 del quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine: e questo soprattutto per evidenziare un aspetto della "geopolitica" assai poco preso in considerazione da Sandi Volk. Ecco quindi i cenni iniziali della parte conclusiva della summenzionata recensione di Gabriele Polo (dedicata principalmente alle persecuzioni titoiste del 1948 contro duemila monfalconesi ed altri italiani in precedenza emigrati in Jugoslavia). Una parte conclusiva questa ove anzitutto si giustifica in questi termini quella ricerca documentaria e quella denuncia: "... per rispetto a quella storia, alla vicenda di migliaia di militanti stritolati dalle leggi della geopolitica".

Tito - si afferma subito dopo - poteva avere "mille ragioni" per opporsi a Stalin e cementare su quella rottura una nuova identità nazionale e un nuovo assetto statale (...), ma nel farlo (avrebbe sacrificato) la vita di migliaia dei "suoi", affermando quella discriminazione che (intendeva) negare. Infine secondo Gabriele Polo, "il nazionalismo jugoslavo (doveva servire) a combattere i nazionalismi croato e serbo, ma (riprodusse), verso gli "altri", le stesse dinamiche etnocentriche. La battaglia contro lo stalinismo e il culto della personalità di Stalin diede vita a un nuovo autoritarismo e a un nuovo culto della personalità". La Jugoslavia perderà infine la scommessa della democrazia socialista anche abbattendosi su quegli "stranieri" arrivati lì in nome della rivoluzione e della solidarietà internazionalista".

Mario Dassovich

Omaggio di Licia alla via dedicata a Norma Cossetto



Domenica 27 giugno, è stata graditissima ospite della nostra Associazione Licia Cossetto, sorella di Norma, martire delle foibe istriane. La città dell'Aquila per interessamento dell'Associazione è stata probabilmente l'unica in Italia ad aver voluto dedicare una via cittadina in ricordo del sacrificio di una giovane universitaria istriana, barbaramente uccisa per non aver rinnegato la sua fede nella Patria comune, l'Italia. Accompagnata dal Presidente del Comitato Livio Gobbo, della Vice Presidente prof. Maria Luisa Aniceti, dal Rag. Cludio D'Antonis, dalla Sig.ra Anita Gobbo, l'illustre ospite ha voluto rendere omaggio alla via dedicata alla sorella.

Anvgd L'Aquila

Ritorno a Salcano

"Flash" dei giorni di guerra

Chiunque voglia gettare alle sterpaglie ogni nostalgia per i bei tempi passati, 1944-1945, (quando si moriva allegramente) e non ci riesce vada a Salcano (quella Salcano di mezzo secolo fa), ma non si illuda di trovare l'ultima Fort Alamo dell'Italia che combatteva sul serio. Oggi è un borgo sonnolento, tutti si chiamano Siroich. Ripeto vi convergevano i tanti pazzi, come Simba, mascotte del XIV Costiero. Il ragazzo, stranamente, si trovò bene, fece amicizia, (indovinate un po?) con un siciliano bigamo, a sentire in giro, che odorava di vino. L'uomo, sposato a ripetizione, teneva sempre banco. Ci fu quella volta in cui raccontava la storia di Teofilo Cosulich, un fiumano, un aristocratico, signore di Pecine. Teofilo si era fatto ritagliare, da una sarta del paese, e anche partigiana, un paio di calzoncini, ricavati da un telo da tenda e da utilizzare per l'estate in arrivo. La Cognata

interrompe la confessione. Sogghigna, poi riprende: "Sempre caro e fiducioso il caro Teofilo, tanto sentimentale! Crede ancora nella prossima estate. C'è un castello in fondo al paese, ai piedi della montagna. Dicono appartenga o appartenesse ai conti di Gorizia. A vederlo, però, non pare tanto antico, però se ci metti un po' di fantasia, ti aspetti di trovare un armigero alla porta, con la sua brava picca sulle spalle. "Sono le sei

e tutto va bene!". La costruzione ospitava la mensa tedesca. La sarta, di nome Ulica, piuttosto pienotta malgrado la dieta imposta dalla guerra, aveva confezionato quei famosi calzoncini per il romantico fiumano. "Hvala", rispose il ragazzo. La Ulica gli sorrise. La Cognata, il bigamo, l'uomo dall'alto pesante, tace ancora una volta, poi tra se e sé: "Ulica è capace di strangolarti con le sue mani".

Silvio Mazzaraco

Editoria

In corso di stampa

E' in corso di stampa il volumetto "I beni abbandonati" degli Avv. Tiziano Sosic e Cesare Papa a cura di Coordinamento Adriatico. Vengono esaminati i diversi casi e illustrati gli strumenti più idonei; gli interessati avranno così la possibilità di valutare le opportunità offerte dal processo di denazionalizzazione di Slovenia e Croazia. Informazioni in merito: ai n. tel. 051/584402 - fax 051/229512 e-mail: loscarabeo.bo@libero.it Si ringrazia fin d'ora le associazioni che segnaleranno i numeri dei probabili soci interessati.

A Latina un monumento ai Martiri delle Foibe

La Comunità Giuliano-Dalmata residente a Latina, ci fa sapere che, come da accordi presi con l'on. Storace e l'avv. Bruni, si è giunti alla determinazione di far erigere un monumento ai Martiri delle Foibe. Per l'importanza dell'argomento trattato, la Comunità chiede - con una lettera del suo presidente Benito Pavazza indirizzata al Sindaco - con insistenza la realizzazione entro il mese di ottobre di quest'anno nell'anniversario del 50.esimo ritorno di Trieste all'Italia. Fiduciosa in un autorevole e forte intervento del primo cittadino di Latina, rimane in attesa che la promessa data venga mantenuta.

Variazioni ispirate alla nostra bandiera

I tre colori della moda italiana

Il mio cuore triestino-dalmata ha battuto all'impazzata quando, entrando a Milano Moda Donna, sono stata accolta dal tripudio di verde-bianco-rosso del Tricolore e di altre tredici italiane bandiere firmate da famose Case del made in Italy, che hanno risposto con entusiasmo alla proposta della Camera Nazionale della Moda Italiana di "dare un tocco glamour al simbolo della Repubblica". È nato così il piccolo gioiello di mostra "Espressioni di stile sul tema della Bandiera italiana", ideata e organizzata dalla suddetta Camera Nazionale della Moda Italiana, che ne ha curato anche l'allestimento presso l'area Fiera di Piazza Sei Febbraio, a Milano. Non mi hanno stupita i nomi dei partecipanti: Mariella Burani, Anna Molinari per Blumarine, Max Mara e Iceberg, tutti originari dell'Emilia Romagna, dove il Tricolore vide la luce nel gennaio del 1797; i fiorentini Emilio Pucci (Liberale storico!), Salvatore Ferragamo, Roberto Cavalli, i lombardi Trussardi ed Etro, i romani Gattinoni e Gai Mattiolo, i giuliano-dalmati Mila Schön e Missoni. Di tutti ho sentito la passione messa nella creazione e ammirato l'interpretazione in armonia con il proprio stile. Eccone alcuni esempi. Nella seta Roberto Cavalli ha unito al proprio nome, appena percettibile sul rosso e sul verde, l'immagine del leopardo, rendendo come sempre protagonista la natura con la forza delle citazioni animalier. Dagli archivi di Emilio Pucci, che - va ricordato - nella Seconda Guerra Mondiale fu un coraggioso ufficiale dell'aviazione italiana, è stato ripreso uno stampato grafico, il Taitù: su twill di seta il verde era espresso nei dégradé oceano, turchese e bosco, il bianco recava la firma dello stilista, il rosso aveva i toni del corallo, del geranio e dei rossi mediterranei. Sul cadi di seta, nei tre colori in lunghe bande, Gai Mattiolo ha disegnato un'Italia argentea, con tutte le regioni, in pavé di cristalli:

56.000 pietre che - ognuna valendo mille persone - rappresentavano l'intera popolazione italiana. Grazie a una minuziosa tecnica a ricamo, Salvatore Ferragamo ha intrecciato pelle laserata con pregiate fettucce dello stesso impalpabile materiale, mentre con l'opera pittorica di Federico Paris, un acrilico su tela di iuta con i tre drappi verde, bianco e rosso rotti e rattoppati, Gattinoni ha raffigurato "il sofferto cammino del Tricolore dai moti rivoluzionari del 1848 fino al r a g g i u n g i m e n t o dell'agognata Unità, Indipendenza e Libertà". Max Mara ha riprodotto in seta il fazzoletto "Unione, Patria, Forza, Libertà" con l'emblema di San Marco e motti inneggianti all'Italia Unita, che - stampato su cotone e risalente al 1848 - ha, in epoca recente, restaurato e donato al Museo del Tricolore della sua città, Reggio Emilia. Tutto l'orgoglio patrio è risonato nei tre colori, a lunghissime strisce, di pizzo macramè, cotone e viscosa con applicazioni di Swarovski, che hanno preso forma dalla creatività gioiosa e dall'animo schietto e generoso di Mariella Burani. Tutte originalmente belle, ma due sono arrivate a commuovermi. Dichiarando di credere nel valore simbolico della bandiera e cantando con affetto "E la bandiera dei tre colori è sempre stata la più bella, noi vogliamo sempre quella, noi vogliamo la libertà...", Ottavio Missoni ha tracciato, in verde, bianco e rosso, file di zigzag: è un segno grafico che fa parte della storia della sua Maison, ma io vi ho letto l'arduo cammino cui l'amatissimo Tricolore ha costretto gli esuli giuliano-dalmati. Con tutta la sua classe Mila Schön ha scritto in rosso, bianco e verde, su un lucido fondo nero, soltanto tre ö, la vocale con l'umlaut del suo cognome. A me è parso che quelle lettere così "straniere" gridassero ancora più forte l'attaccamento alla terra italiana e alla parte di essa perduta.

Maria Rita Stiglich

Vite incrociate alla "Anita Garibaldi"

Una foto per ricordare l'anno scolastico 1935-36



Gentili Signori, Ricevo sempre con molto piacere "La Voce di Fiume" dove trovo le foto di (ormai) vecchi fiumani, tra i quali conoscevo qualcuno, e poi racconti di vita vissuta a Fiume, i quali mi riportano ai tempi della mia infanzia, purtroppo anch'io sono

alle soglie dell'ottantina. Questa volta pure io Vi invio una foto scattata alla fine dell'anno scolastico 1935-36 alla scuola elementare "Anita Garibaldi" di San Nicolò, ovviamente avrei piacere di vederla pubblicata sul Vostro giornale. Ormai ricordo i nomi

di pochi miei compagni di classe; ma se qualcuno si riconosce nella foto, e mi invia una cartolina (via B.Cetina 5 A - Fiume) mi farebbe molto piacere. Saluto tutti quelli che ancora si ricordano di me.

Gino Sirola

Oggi vorrei chiedere scusa al mio professore

L'incoscienza dei ragazzi metteva in crisi gli insegnanti

"Piccolo mondo antico": mi scuserà Fogazzaro se ho preso in prestito il titolo di un suo famosissimo e fortunatissimo romanzo, per parlare ancora della mia cara e indimenticabile città. Logicamente i ricordi più lontani, quelli cioè della mia infanzia, hanno colorazioni e risalti che la patina del tempo non è ancora riuscita a coprire e tornano spesso alla memoria come lampi di luce (oggi si definiscono "flash"). E la mitica "casa Garbas" di Fiume, Calle Canapini n. 24 continua ad apparirmi negli occhi della memoria ancora viva, piena di quell'umanità variegata da costituire un piccolo compendio delle diverse etnie presenti sul territorio. I soprannomi si sprecavano, per lo più indicavano la zona di provenienza. Così tra gli inquilini si poteva trovare "la polesana" la "chersina", la "castovana", la

markopaika, la "Mariza scovazina", zia Sunta, nonna Frana, gli amici Nico, Bruno, Rino, Bepi e la sua bellissima sorella Jole, Nini, Ettore, i Sfriso, il forno di Basiato. Potrei continuare, mi limito ad aggiungere un solo nome, quello del maestro Guido Guidi. Maestro di musica, istruttore di corsi, pianista e insegnante di piano. Organizzatore di spettacoli tra parrocchie, asili, scuole. Suonava il piano anche nei cinema all'epoca del cinema muto. Era una bravissima persona, tranquillo, educatissimo. Non era sposato, viveva in casa Garbas presso la Sig.ra Letizia, altra figura caratteristica che all'epoca, ai miei occhi di ragazzo, pareva già anziana confortata dai ricordi di tempi migliori. Dicevo del maestro Guidi, ma noi ragazzi, con la crudele incoscienza tipica dell'età, lo chiamavamo "maestro ziveta"

e ciò perché, dalla nascita aveva in un viso magro ma normale, due occhi grandi, fortemente sporgenti tanto da creare imbarazzo a chi lo guardava. Per lui era un handicap gravissimo e le sue capacità artistiche che erano indubbie, furono grandemente limitate da una presenza fisica tanto infelice. Povero maestro Guidi, con il gran da fare per insegnare musica, musicare e dirigere spettacoli. Sempre con i capelli alla Mascagni, vestito di nero da musicista, però con quegli occhi immensi, sporgenti, acquosi, ma tanto tristi e buoni. Vorrei oggi chiedergli perdono dei nostri sgarbi, delle nostre piccole cattiverie nei suoi confronti. Spero, anzi ne sono convinto, che il maestro Guidi, nella sua immensa bontà e comprensione ci avrà da tempo perdonati.

Oscar Tommasini

Anche Tino sarebbe dovuto sbarcare, ma il destino volle...

La vicenda dell'incrociatore "Fiume", un omaggio ai giovani di allora

Vogliamo pubblicare questo racconto della signora Decleva, aggiungendo al suo appello, molto intenso, alcune note tecniche sull'incrociatore e sulla vicenda che lo vide protagonista, per cercare di far comprendere il contesto in cui il fatto avvenne.

Voglio scrivere a questo giornale che ricevo con tanto piacere, io sono fiumana ed anche mio marito lo era, purtroppo è scomparso qualche anno fa. Tra i suoi ricordi ho trovato la cartolina scritta nel 1940 alla sua famiglia a Fiume dall'incrociatore "Fiume" che affondò durante una grande battaglia. Mio marito era imbarcato sull'incrociatore ma fortunatamente sbarcò una settimana prima del previsto, salutò il suo caro amico Tino Penco (insieme nella foto accanto) con le lacrime agli occhi (piango pure io in questo momento quando ricordo il suo racconto e immagino la scena). Anche Tino sarebbe dovuto sbarcare ma, per un fatale destino, il suo cambio non arrivò per tempo. L'incrociatore Fiume prese il mare e durante la notte fu colpito ed affondato. Il caro amico Tino Penco morì per salvare un altro fiumano che si trovava in sala macchine. Sullo stesso incrociatore erano imbarcati tre fiumani: mio marito Libero Decleva, Tino Penco, Olivo Rachella e poi Sumberaz, un istriano. Sumberaz si salvò. Mio marito ricordò per sempre i suoi amici, non riusciva proprio dimenticarli tanto che, a volte in sogno, vedeva il suo caro amico Tino, tentava di portarlo in salvo, ma purtroppo, non ce la faceva.

Fu così che mi disse: "non dimenticherò mai il giorno in cui mi recai all'ormeggio dell'incrociatore, ma questo era già partito la notte prima. Al largo delle acque napoletane, l'unità navale venne colpita e si inabissò inesorabilmente". Credo sia doveroso ricordare questi morti e questi sopravvissuti, sul nostro giornale, in particolar modo Tino Penco che con un gesto eroico portò in salvo Olivo Rachella, rimasto intrappolato in sala macchine: questo giovane fiumano, dopo essersi già messo in salvo con il giovane istriano Sumberaz, decise invece di tornare indietro e perse la vita per tentare di salvare Olivo. Tino sparì assieme all'incrociatore Fiume. Mio marito, Libero

Decleva dopo essere stato sbarcato, e successivamente alla tragedia, andò in Francia, a Marsiglia, lavorò come autista per un ammiraglio, qualche tempo dopo venne fatto prigioniero dai tedeschi che lo spedirono in un campo di concentramento da dove però riuscì a fuggire e, dopo un lungo cammino attraverso le montagne, ritornò a Fiume. Mi scuso se ho scritto una lettera così lunga, ma tanto tempo addietro promisi a mio marito di far pubblicare questo ricordo in omaggio a Tino Penco e ai nostri fiumani morti. La foto che vi invio è un ricordo dell'incrociatore Fiume e dei nostri fiumani, è un documento dedicato alla loro memoria.

Mafalda Segnan Decleva



Marzo 1941 nei pressi di Gaudo

L'incrociatore Fiume apparteneva alla classe Zara. Le unità di questa classe ovviarono ai difetti delle unità appartenenti alla classe Trento ma al di là dei limiti imposti dalle convenzioni. Furono comunque denunciati come tipo "Washington" da 10.165 tonnellate, risultando tra i migliori incrociatori della loro epoca.

Dopo un'intensa attività in tempo di pace, l'incrociatore Fiume iniziò la seconda guerra mondiale nell'ambito della 1.a Divisione della 1.a Squadra effettuando, in totale 9 missioni di guerra. Partecipò, tra

l'altro, allo scontro di Punta Stilo, alla battaglia di Capo Teulada e alla crociera nel Mediterraneo orientale di fine marzo 1941 che culminò con lo scontro di Gaudo ed il triste epilogo di Matapan che lo vide scoperto dai radar della Mediterranean Fleet inglese e affondato dal tiro di queste. I risultati conseguiti in mare dalla flotta italiana, durante la seconda guerra mondiale, erano inferiori alle aspettative e gli alti comandi avrebbero desiderato qualche impresa vittoriosa che risollevasse il morale delle forze combattenti e dell'opinione pubblica. Inoltre l'alleato tedesco sollecitava un impiego più aggressivo delle nostre unità da battaglia. Fu quindi decisa

una uscita in forze della flotta nell'Egeo con l'obiettivo di attaccare a sorpresa il traffico mercantile britannico. Assieme alla corazzata Vittorio Veneto vi erano gli incrociatori pesanti. Ma la Royal Navy era a conoscenza degli obiettivi dell'operazione. I movimenti dei convogli furono sospesi e da Alessandria uscirono corazzate e una portaerei nella notte per tendere un agguato. Il giorno successivo una parte della squadra italiana fu avvistata e vi fu un breve contatto a fuoco con incrociatori britannici nei pressi dell'isolotto di Gaudo nel Peloponneso.

Quando fu ormai evidente che il fattore sorpresa era perduto, la flotta riprese la via del ritorno ma

fu attaccata dagli aerosiluranti decollati dalla portaerei. La Vittorio Veneto fu colpita, imbarcando 4000 tonnellate d'acqua e riducendo la velocità a venti nodi. L'incrociatore Pola fu invece immobilizzato completamente. L'Ammiraglio Jachino non sapeva l'entità delle forze nemiche e quanto fossero vicine. Per rimorchiare il Pola inviò la Prima Divisione, con gli Incrociatori Fiume e Zara, e i cacciatorpediniere. Alle 22.30 furono colti di sorpresa nel buio e distrutti a distanza ravvicinata dalle corazzate britanniche o silurati. In totale furono affondati 3 incrociatori e 2 cacciatorpediniere e 2303 uomini persero la vita. Non ci fu alcuna perdita da parte britannica.

Incrociatore Fiume I dati tecnici

Cantiere: Stabilimento Tecnico Triestino - Trieste
Impostazione: 1929
Varo: 1930
Completamento: 1931
Perdita: 1941
Dislocamento:
 Normale: 13.260 Tonn.
 Pieno carico: 14.168 Tonn.
Dimensioni:
 Lunghezza: 182,8 (f.t.) - 180 (pp.) mt.
 Larghezza: 20,6 mt.
 Immersione: 7,2 mt.
Apparato motore:
 8 caldaie
 2 turbine
 2 eliche
 Potenza: 95.000 HP
Velocità: 32 nodi
Combustibile: 2.440 Tonn. di nafta
Autonomia: 4.480 miglia a 16 nodi
Protezione:
 Orizzontale: 70 mm.
 Verticale: 150 mm.
 Artiglierie: 150 mm.
 Torri: 150 mm.
Armamento:
 8 pezzi da 203/53 mm.
 16 pezzi da 100/47 mm.
 6 mitragliere da 40/49 mm.
 8 mitragliere da 13,2 mm.
 2 aeroplani
Equipaggio: 841

Dopo il lavoro, ci mandarono a scuola

Reclutati nelle file della Todt

Negli anni 1944/45 Fiume era occupata dai tedeschi. Nei dintorni della costa a partire da Buccari fino a Ica i tedeschi preparavano i bunker per difendere la città. Ma per queste laboriose costruzioni ci voleva una folta manodopera. Perché le costruzioni erano solide, ed erano necessarie grandi quantità di cemento e ferro. Allora il comando militare decise di rastrellare un buon numero di cittadini per la maggioranza giovani dai 15 anni in su. Per il resto militari, prigionieri o sbandati ed anche partigiani, cosicché un mattino i tedeschi bloccarono una parte centrale della città per fermare tutti i giovani. Li facevano salire su delle camionette e li consegnavano ai vari cantieri della Todt. Era un venerdì ma non mi ricordo la data, io e altri nove giovani finimmo in una zona verso Buccari. Non mi ricordo tutti i loro nomi, eccetto quelli di Sandro Gnagui ed Edy Terdich.

Vestiti come eravamo risultava difficile spalare la terra. Avevamo lavorato venerdì e sabato solo fino a mezzogiorno, i tedeschi facevano così per dare riposo ai lavoratori. Appena mangiato ci preparammo per scappare dal campo circondato dai reticolati. Tutto il gruppo lasciò il campo per andare a casa e attrezzarsi con abiti più adatti e scarpe pesanti e naturalmente il lunedì mattina di buon'ora ci incontrammo al Ponte di Sussak per ritornare al lavoro. I tedeschi avevano capito la nostra mossa e ci perdonarono quelle fughe. Ci facevano lavorare alla costruzione della strada che portava dall'autostrada al mare così che i trasporti di ferro e cemento potessero viaggiare meglio. Non era un lavoro pesante per noi ragazzi, si trattava di spalare e rimuovere i massi. Di guardia avevamo un vecchio tedesco che il più delle volte dormiva all'ombra. Perché si fidava di noi e del gruppo più anziano del campo del quale faceva parte anche padre S. Katunarich ancora studente. Il nostro medico era il compianto Dr. Muscardin il quale mi curò

quando fui colpito da una scheggia di pietra alla nuca. Questo incidente mi permise di rimanere a casa per diciotto giorni.

Nel frattempo il mio gruppo veniva trasferito a Cherso, io rientrai al lavoro al Delta di Sussak. Un giorno arrivò un ingegnere della Todt che cercava volontari per diventare esperti nelle costruzioni del genio, naturalmente nessuno si fece avanti, allora scelsero a caso e ci mandarono prima a Trieste e poi a Udine per effettuare gli studi necessari. Ma la caserma o scuola di Udine fu bombardata e allora finimmo a Lubiana. Ci ritrovammo sistemati in una scuola ai limiti della città. Ci assegnarono una divisa che sembrava quella degli ufficiali, ci sottoposero ad una disciplina tremenda, marce, lavori di pala e piccone, studi e canti tedeschi, tutto ciò con una fame tremenda.

Lubiana era isolata, non arrivava nessun tipo di merce perché il ponte ferroviario era stato abbattuto dagli aerei alleati. Fu lì che conobbi Tonci Tomasini che poi ho incontrato al primo raduno fiumano d'Australia a Melbourne. E anche il mulo Piric figlio dell'oste fiumano.

Una domenica, cinque di noi erano in libera uscita, c'erano arrivati dei soldi da casa, inviati dalle nostre famiglie, così decidemmo di andare a cercare qualcosa da mangiare in un'osteria ma il padrone poteva darci solamente fagioli, non aveva altro. Sempre meglio della brodaglia che ingoiavamo in caserma. Parlavamo fra noi in dialetto fiumano, la cosa incuriosì i clienti dell'osteria che non riuscivano a capire chi fossimo, ci chiesero se eravamo romeni con quella bella divisa. Ingenuamente proclamammo di essere italiani, rischiando di venire picchiati se l'oste non ci avesse fatti uscire dalla porta sul retro.

Un giorno mi ero sentito debole, non stavo bene, mi mandarono con un altro coetaneo all'ospedale per farci visitare da un medico. Io avevo le ghiandole gonfie, cose che succedono in gioventù, nien-

te di serio. Mentre il mio compagno, del quale non ricordo il nome aveva disturbi più seri, qualcosa di congenito. Per fortuna, l'ospedale era carico di feriti cetnici e tedeschi ed il medico che non aveva tempo da dedicarci ci diede un lasciapassare per Fiume. Partimmo da Lubiana di notte, era venerdì santo ed arrivammo a Fiume il giorno di Pasqua del 1945, a piedi da San Pietro del Carso sino a casa.

Sarò lieto se qualcuno dei giovani che hanno condiviso con me quei lontani momenti volesse contattarmi o raccontare la propria esperienza al giornale

Mario Stillen (Sticovich)

Conferenza su Giovanni Palatucci A Marina di Massa presentazione del libro

Faccio presente che in data 7 agosto 2004 a Marina di Massa, si è tenuta una conferenza su Giovanni Palatucci, di cui il nostro giornale già nel passato ha fatto conoscere a tutti i Fiumani sparsi nel mondo.

Alla conferenza hanno partecipato:

- S.E. Mons. Eugenio BININI, vescovo di Massa;
- Un rappresentante della Locale Questura in rappresentanza del Sig. Questore Dott. Giuseppe Gallucci;
- Avv. Umberto Martini
- Prof. Salvatore Ragonesi;
- Alberto Sacchetti giornalista per la "nazione"
- Pellegrini Sergio, fiumano, ed iscritto al Libero Comune di Fiume in esilio.

Coordinatore della manifestazione il sig. Nicola Costantino, che ha presentato il libro "Giovanni Palatucci" il poliziotto che salvò migliaia di ebrei - ed. Laurus Robuffo.

Il Presidente
Cap. f. Sergio Pellegrini

Le novità in una circolare dell'Agenzia delle Entrate

Nuovi documenti per gli italiani all'estero

Rilascio del tesserino plastificato del codice fiscale, aggiornamento della residenza estera e comunicazione dell'informazione di decesso. Queste le novità, per i residenti all'estero, introdotte da una circolare dell'Agenzia delle Entrate relativa al servizio per gli italiani all'estero. Migliora inoltre il servizio, già attivo dal 2001, di attribuzione via internet del codice fiscale per le persone fisiche e la possibilità di presentazione delle dichiarazioni e del pagamento delle imposte per i contribuenti non residenti.

Con la circolare n.74/E del 2 agosto 2001 la Direzione centrale gestioni tributi dell'Agenzia delle Entrate, ha illustrato le nuove modalità di attribuzione del codice fiscale, di presentazione delle dichiarazioni e di pagamento delle imposte per i contribuenti non residenti in Italia.

Con la Circolare n.30/E del 12 aprile 2002 sono state fornite

le modalità operative per l'utilizzo delle procedure messe a disposizione di tutti i Consolati abilitati al servizio telematico dell'Agenzia delle Entrate via Internet, per l'attribuzione del codice fiscale ai cittadini non residenti.

Ora, al fine di migliorare ulteriormente i servizi forniti ai cittadini non residenti nonché di mantenere aggiornate le informazioni che li riguardano per agevolare l'erogazione di tali servizi, l'Agenzia delle Entrate ha realizzato alcune nuove funzioni per i Consolati d'Italia all'estero, relative al codice fiscale per le persone fisiche.

Come già indicato sulla citata circolare 30/E, per l'accesso a tali servizi l'autorità consolare deve collegarsi al sito e selezionare l'opzione "Consolati" all'interno della voce servizi. L'accesso è consentito, ovviamente, previo inserimento del codice identificativo, della password e, successivamente, del PINCODE.

I Consolati che non siano in possesso dei suddetti codici di accesso, possono farne richiesta direttamente al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Ufficio III.

Le nuove funzioni a disposizione dei Consolati sono le seguenti:

- richiesta del tesserino plastificato
- aggiornamento della residenza estera
- comunicazione dell'informazione di decesso.

E' stata inoltre integrata la funzione di interrogazione, che ora consente la visualizzazione della lista di tutte le operazioni effettuate da ciascun Consolato, con l'opportunità di personalizzazione in base alla tipologia dell'operazione, al periodo di effettuazione, al codice fiscale.

(aise)

Memorie: "Fatti di una volta... come li vissi io"

L'Armistizio dell'8 settembre 1943, a Fiume

Passò l'ultimo scorcio dell'estate 1943 ma non so come, avevo 20 anni, da un giorno all'altro mi aspettavo la Carlolina Rosa per andare a fare il militare.

Da quel fatale 25 luglio, in cui il Re Vittorio Emanuele III fece lo sgambetto a Mussolini, erano trascorsi 45 giorni e le notizie sulla guerra che continuava, come aveva affermato il Gen. Badoglio, nuovo capo del governo, erano sempre peggiori.

Gli Alleati, passato lo Stretto di Messina, dopo una dura battaglia con i carri armati tedeschi nella piana di Catania, già alla metà di luglio risalivano rapidamente l'Italia Meridionale, mentre dalla Germania affluivano le grandi unità della Wehrmacht e la divisione "SS Adolf Hitler" che si attestavano nel Lazio e in Abruzzo per contrastarne l'avanzata.

Nei territori della Jugoslavia il peggio era iniziato. Le truppe italiane sulla difensiva, si concentravano in vari luoghi preparandosi allo sgombero. Il macello fratricida degli Slavi era già in atto.

Le Foibe, inghiottitoi naturali delle acque piovane e delle sorgenti, riesumando antiche usanze crudeli che sembravano sepolte dalla notte dei tempi, furono riscoperte come macabri luoghi in cui far precipitare vivi gli scomodi, gli antipatici, i vicini di casa con i quali si era litigato, i capetti del Sindacato Fascista dei quali si aveva bisogno per un lavoro.

Altri davano fastidio perché erano d'ingombro alla completa slavizzazione dell'Istria: gli italiani che avevano indossato la Camicia Nera al Sabato Fascista e sfilato nelle cerimonie ufficiali, allora d'obbligo, che avevano distribuito i pacchi vestiario e viveri ai meno abbienti per la "Befana Fascista", elargito raccomandazioni, esposto la Bandiera Italiana alla Finestra nelle Feste nazionali.

Venne il triste giorno della disfatta: l'8 settembre. Il giorno della vergogna e della morte inutile.

Fu il giorno della tragedia per tutti gli italiani che 40 mesi prima avevano inneggiato all'ini-



Reperti di Giovani Fascisti si apprestano a varcare il confine italo-jugoslavo (Fiume, piazza Dante - 6 aprile 1941)

zio della guerra sciagurata facendo eco al grido "Vinceremo!" che il Duce aveva urlato dal balcone di Palazzo Venezia e ora che le cose andavano sempre peggio, a ragione, lo rinnegavano e lo maledivano. Fu il giorno dell'ignominia e del disonore per Casa Savoia con tutto il suo codazzo di Generali in fuga che si azzuffavano per mettersi in salvo sul molo di Ortona, abbandonando alla mercé dei tedeschi inferociti i nostri poveri soldati, traditi dal Re codardo e da tutti i maggiori comandanti. Noi a Fiume vedemmo uno

Dall'Idroscalo, in quei giorni, partì un aereo in cui si diceva ci fossero i Comandanti dell'Armata che stazionava in Jugoslavia, i Gen. Robotti e Scuero. Non riuscì a prendere il volo se non dopo un lunghissimo decollo sul mare aperto perché era stracarico, non si sapeva se di bagagli o di persone altolocate in fuga.

Passavano il Ponte Sussak i nostri soldati tra il dileggio degli slavi.

Qualcuno aveva i piedi fasciati in stracci macchiati di sangue. Gli avevano portato via anche le scarpe! C'erano

per accoglierli come poteva. I fiumani corsero per sfamarli, portavano secchi d'acqua, riuscivano a dare a qualcuno un vestito borghese ma si vedeva a un miglio di distanza che quello era un militare fuggiasco, dalle scarpe chiodate soprattutto e poi dall'aria smarrita e impaurita che aveva.

Chi avrebbe potuto in quei tempi di miseria nutrirli, vestirli, accoglierli tutti?

I treni in quei giorni non partivano. Rarissimi furono coloro che riuscirono a nascondersi presso qualche famiglia di conoscenti. Gli altri proseguivano il loro dolente cammino a piedi, verso ponente, verso casa, lentamente, con passi incerti e strascicati, senza sapere dove sostare, incerti se fosse meglio camminare in gruppo per sorreggersi a vicenda o andarsene per conto proprio nella speranza di passare inosservati, ma come, se c'erano soldati fuggiaschi dappertutto?

Corse voce, un paio di giorni dopo, che da Braida fosse partito verso il centro un gruppetto di sconosciuti che inneggiavano alla "Libertà" e che questo si era via via ingrossato fino alle carceri di Via Roma dove i dimostranti chiesero, lanciando sassi, la liberazione dei prigionieri politici.

Erano accorsi i carabinieri, avevano sparato, ci fu qualche ferito, i manifestanti scapparono. Noi eravamo tristi. Chi erano questi individui che mettevano su una cagnara del

genere in momenti così pesanti per la nostra città?

Ogni tanto transitava attraverso il Ponte di Sussak qualche reparto inquadrato. Aveva ceduto ai Partigiani, ormai i ribelli erano chiamati così, metà solo delle armi perché quelli erano troppo deboli per preenderle tutte. Con gli ufficiali in testa, schierati riprendevano il passo militare cadenzato per le vie della città e la gente li applaudiva gridando: "Bravi, bravi, Viva l'Italia".

Sorridevano tutti, erano arrivati finalmente tra la loro gente! Tra chi li accoglieva col sorriso, nella loro lingua. Erano in Italia, a casa loro!

Giunse a Fiume nel momento più critico il Gen. Gambaro, mentre i suoi colleghi scappavano. Prese in mano la situazione, racimolò ciò che rimaneva di ufficiali e truppa e con questi cercò di tamponare momentaneamente lo sfascio totale perché nei dintorni di Fiume, a Zamet, a Pehlijn e oltre il ponte di Sussak si stava preparando l'invasione della città da parte dei partigiani slavi.

Erano armati con quanto avevano tolto alle truppe italiane in fuga. E in città era giunta anche la notizia che i tedeschi si erano accordati col governo collaborazionista croato per la cessione di Fiume e dell'Istria alla Croazia ustascia di Ante Pavelic.

Tutto ciò già allora ci faceva paventare il peggio e qualsiasi iniziativa che potesse testimoniare l'italianità di Fiume era dunque ben accolta, da qualunque parte venisse.

In un giorno successivo un monoplano sorvolò la città a bassa quota. Io mi trovavo presso casa, sulla piazza della Stazione. L'aereo non aveva le insegne italiane, gettò dei volantini sopra la Piazza della Stazione Ferroviaria, dov'ero io. Corremmo a raccoglierci e con somma sorpresa scorgemmo che erano scritti in lingua croata e pochi capirono il significato di quelle parole.

Perché avevano lanciato dei volantini scritti in quella lingua? La cosa ci insospettì e ci sentimmo quasi offesi. Ricordo benissimo che iniziava con queste parole: "Hrvati i Hrvaticce izmucene Dalmacije..." (Croati



1944, distruzione del Porto di Fiume ad opera dei tedeschi

spettacolo che non si può dimenticare: un esercito allo sbando, in fuga nei suoi aspetti più deprimenti, più tragici, con episodi di paura, smarrimento, ma anche di dignitosa fierezza per aver fatto il proprio dovere, anche nella sconfitta, a rischio della vita.

dei feriti che riuscivano a camminare. Gli altri chissà dov'erano, abbandonati a un più triste destino.

Moltissimi avevano consegnato le armi in cambio della vita e transitavano come un branco di pecore sbandate per la città che si era mobilitata

e Croate della martoriata Dalmazia...).

Io intuì di che si trattava, perché il croato un po' lo conoscevo fin da bambino. Lo avevo imparato quando accompagnavo durante l'estate la Zia o la mamma al mercato e le udivo contrattare il prezzo della verdura con le "mlekarize", le donne che portavano il latte (mleko) nella cesta sulle spalle, o con le altre donne d'oltre confine, nella loro lingua.

Si affermava nel volantino che il giogo italiano era finito e che la Grande Madre Croata, avrebbe abbracciato tutta la Dalmazia, Fiume, il Quarnero e l'Istria per merito di Ante Pavelic, il "Poglavnik", il Duce dei Croati e alleato del Grande Reich. Sul momento restammo sbalorditi. Ma se Pavelic era stato messo su da Mussolini!

Ora che l'Italia era andata alla malora, si era messo con i tedeschi che gli promettevano mari e monti, pur di averlo dalla loro parte, a spese degli italiani.

Il Generale Gambaro, con il Gen. Martorelli imposero con le poche truppe del presidio che conservavano la dignità della Bandiera e dell'Onore un minimo di legalità e organizzarono la difesa della città di Fiume, Abbazia, Mattuglie e Apriano. Bisognava difendere la città dalle bande slave che aspiravano di irrompervi con le conseguenze che è facile immaginare.

Invitarono i cittadini ad un comportamento responsabile per il bene comune e non si ebbero in quei giorni tanto agitati episodi criminali né rilevanti disordini per la città. Ci rifugiammo in casa, affacciati alle finestre del Viale o nell'atrio del portone in at-

sa degli eventi, portando secchi di acqua all'ingresso per dissestare i poveri soldati smarriti, impauriti, sporchi e disarmati che si raggruppavano davanti a casa nostra.

C'era chi dava loro del cibo, poco in verità, perché la carestia si faceva sentire. Una nostra vicina aveva fatto bollire delle patate e, ancora calde, ne distribuiva sulla soglia del nostro portone, una a ciascuno dei soldati che passavano.

Se la mangiavano con la buccia e ne fummo stupiti. Erano affamati, per giorni avevano camminato senza cibo.

Tutte le comunicazioni erano interrotte, già si sperava che forse sarebbero sbarcati gli Americani ma io, chissà perché ci ho sempre creduto poco. Si diceva che avrebbero suonato le campane della chiesa di Cosala. Sul suo campanile c'era sempre qualcuno di vedetta per avvistare da quell'altura questi benedetti Alleati, col cioccolato, le Camel e le gomme da masticare, come avevamo visto nei film prima della guerra, con Clark Gable o Robert Taylor. La situazione confusa a Fiume durò non più di cinque o sei giorni. Dalle alture di Sussak ogni tanto partiva verso Fiume una cannonata. Ma cosa volevano quelli di "oltre"? Ci mancava altro che avessero intenzione di oltrepassare il vecchio confine, il Ponte di Sussak sulla Fiumara.

In Fiumara, nei pressi del Ponte, sul vecchio confine, un proiettile ammazzò un paio di muli e ferì qualche persona. L'ordine e la difesa della città dagli slavi era mantenuto anche dai fascisti locali e da parecchi giovani della GIL agli ordini del Seniore della Milizia Porcù. Per



Ufficiali dell'esercito jugoslavo varcano il ponte sull'Eneo, confine italo-jugoslavo di Sussak, per trattare la resa (6 aprile 1941)

la maggior parte però, graduati e soldati si vollero allontanare da Fiume con la speranza di tornarsene in qualche modo a casa. Si formarono così gruppi che a piedi si avviavano sulla strada che porta verso Trieste. Erano molto numerosi, disarmati. Uno o due giorni dopo ci si offrì il triste spettacolo di questi stessi soldati, affranti, affamati, disperati, coperti di stracci che come una risacca ritornavano frettolosamente indietro, senza sapere più dove andare. Stava avanzando da Trieste una colonna celere Tedesca. A noi sembrava il male minore, ci salvava dall'irruzione delle bande slave di partigiani che ambivano ad entrare in città, che per il momento temevano la reazione delle truppe comandate dal Generale Gambaro arroccate sulle munite difese del colle di Santa Caterina.

Mi ricordo bene il pomeriggio in cui la colonna tedesca sostò sul Viale, sotto casa nostra, accanto alla Stazione Ferroviaria. Era composta interamente da carri armati Leopard e i militari vestivano la divisa nera delle SS, avevano le mostrine con i teschi sul bavero delle giubbe.

Erano giovanissimi, astanti e spavaldi. Ci guardavano con fare sprezzante e fra loro commentavano, ridendo certamente di noi. Io avevo gli occhi sgranati, non avevo mai visto carri armati così imponenti, al loro confronto quelli italiani sembravano delle carabattole. La gente tirò un respiro di sollievo, eravamo al sicuro, almeno non avremmo avuto a che fare con quelli di "oltre", assetati di vendetta nei confronti degli italiani. Cosa poteva fare d'altro in quel momento l'autorità italiana locale con la città accerchiata da tutte le parti dagli jugoslavi, se non scegliere il male minore e cedere il potere in mano ai tedeschi? Gli approvvigionamenti di cibo erano finiti, restava un po' di farina per fornire il pane scuro razionato a 150 grammi a testa per qualche giorno. A Sussak non avevano nemmeno quello. A proposito del pane, un po' era di un color giallino e sembrava che ci fosse dentro polenta, qualche volta era color nocciola oppure era grigio scuro. Chissà con che cosa era fatto! Chi asseriva che la farina fosse di legumi macinati e sarebbe stato passabile, sempre commestibile era!

Il Generale Gambaro si allontanò da Fiume dopo aver ceduto i poteri al colonnello comandante la colonna tedesca che ammassò tutti i soldati italiani sbandati nel Campo Sportivo di Cantrida e di lì, dopo una notte all'addiaccio, il giorno dopo li sistemò nella Caserma Diaz. Pochi aderirono alla richiesta di collaborare alla difesa della città e di riprendere le armi, qualcuno scappò, gli altri non vollero più sentir parlare di guerra ma a casa non tornarono.

Non se la passarono bene, furono mandati nei campi di prigionia in Germania.

Bruno Tardivelli
Mulo del 1923

Polemiche durante le riprese in Montenegro

"Il cuore nel pozzo" la fiction sulle foibe

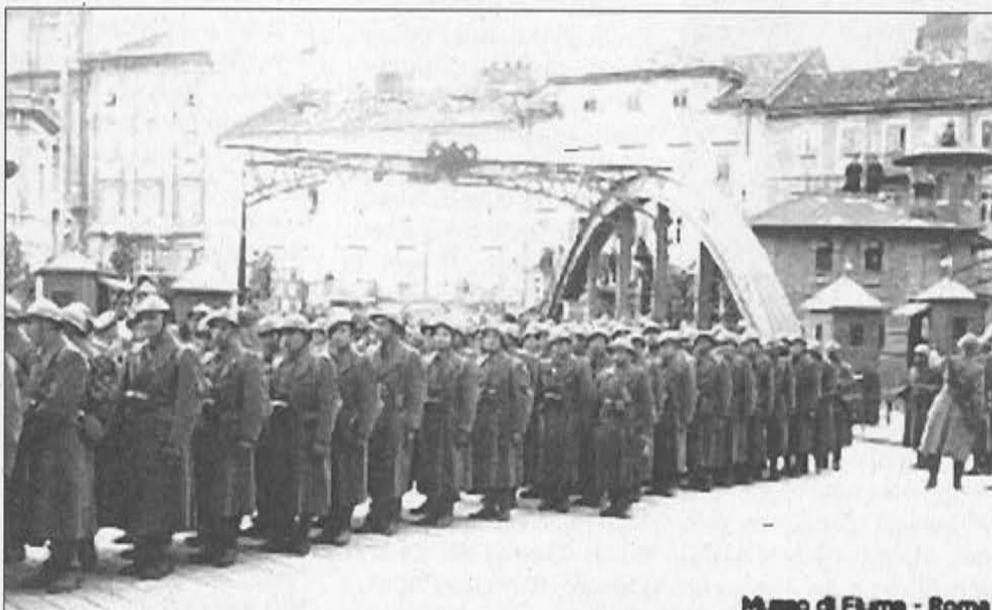
A Budva, un paesino sulla suggestiva costa montenegrina, si sta realizzando una delle più importanti e controverse produzioni Rai del momento: «Il cuore nel pozzo», un film di due puntate da novanta minuti ciascuno realizzato dalla Rizzoli audiovisivi, che racconterà a milioni di telespettatori una delle tragedie più atroci del Novecento. Delle circa diecimila vittime di quella tragedia si è mantenuto sempre un vivo e partecipe ricordo locale ma a livello nazionale se ne è parlato poco. Per una serie di motivi, dall'appoggio dato da Togliatti alla politica di occupazione jugoslava dei territori italiani alla necessità politica da parte dei governi occidentali di non mettere in imbarazzo il maresciallo Tito dopo la clamorosa rottura con Stalin nel '48. Sicché l'argomento è diventato scomodo, «politicamente scorretto». Ma la complessità del tema proposto, tiene a spiegare il regista Alberto Negrin - in un'intervista concessa al Corriere della Sera -, non deve far pensare a un film di ricostruzione storica. Questo è un racconto epico dove in primo piano non sono gli scontri politici e ideologici, ma il dramma umano di persone normali nel momento più difficile del Novecento.

Il film, su soggetto di Massimo e Simone De Rita, racconta la storia di una piccola comunità istriana sconvolta dalla guerra civile. Come avvenne nella realtà, le vicende private si intrecciano con quelle pubbliche.

Interpreti, il popolare attore serbo Dragan Bjelogrić, la bella Sonia Aquino, un inedito Leo Gullotta, i giovanissimi Gianluca Grecchi e Adriano Todaro.

La storia è quella di una fuga del prete attraverso le campagne dell'Istria verso il confine con l'Italia per mettere in salvo il piccolo Carlo e il suo compagno. Attorno a questi personaggi ruotano le figure del reduce alpino Ettore (Beppe Fiorello), della sua fidanzata Anja (Antonia Liskova), dei genitori di Francesco, Marta, insegnante, e Giorgio, il medico del paese (interpretati da Mia Benedetta e Cesare Bocci), di Walter (Marcello Mazzarella), rappresentante del CLN che sarà sacrificato dai titini nonostante la fede comunista. E centinaia di comparse, o meglio sarebbe dire coprotagonisti di una storia dimenticata.

La consulenza scientifica è stata affidata a Giovanni Sabbatucci, docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma. La prima puntata del «Cuore nel pozzo» sarà trasmessa da Raiuno il 10 febbraio 2005, Giornata del Ricordo.



I primi Reparti italiani entrano a Sussak, Jugoslavia (11 aprile 1941)

Il prof. Gino Sirola Preside dell'Istituto Tecnico di Fiume

Ci aspettava sul pianerottolo finché eravamo entrati tutti

Chi ha frequentato a Fiume l'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci" non può aver dimenticato il Preside prof. Gino Sirola. Chi scrive, ha vissuto a contatto con questo ambiente scolastico per sei anni: due medie inferiori e quattro medie superiori.

Era alto, diritto, robusto. In un taschino del panciotto portava l'orologio dal quale pendeva una catena d'oro con una medaglietta di Giuseppe Mazzini. Non fece mai politica ed era un buon italiano. L'Istituto era la sua seconda famiglia. Al mattino sul pianerottolo delle scale attendeva l'arrivo degli studenti e che tutti fossero entrati nelle rispettive classi. Era stimato dagli insegnanti e ben voluto dagli studenti e dai genitori. I corridoi dell'Istituto erano lunghi e lucidi e, durante gli intervalli, se non c'era un insegnante che controllava severo, dopo

una breve corsetta si scivolava via, come sui pattini.

Quando il Preside sentiva quel rumore usciva dalla sua stanza e con voce alta esclamava: "Non correre..., non correre... Sempre gli stessi..." e tutti si fermavano di colpo.

Nella seconda media superiore avevamo come insegnante il prof. Giuseppe Viezzoli, prossimo al pensionamento. Era uno studioso ma non insegnava, ci diceva semplicemente "studiate da pagina... a pagina...". Un giorno salito in cattedra dettò il tema per un compito in classe. Nessuno o pochi sapevano cosa scrivere, comunque chini fingevamo di scribacchiare qualcosa. Nel primo banco erano seduti Mario Tamaro e Nereo Marchich che invece di scrivere preferiva guardarsi in giro; il prof. Viezzoli lo richiamò e lui per risposta

spezzò il pennino. Il prof. lo apostrofò malamente e Marchich alzatosi di scatto quasi sollevò il banco. Il prof. Viezzoli scappò dalla classe sbattendo dietro di sé la porta, Marchich fu bloccato da Giuseppe Coos, Francesco Kirn e Lenelio Leonessa. Il prof. Viezzoli andò subito in pensione e Marchich, sospeso, partì per l'America e raggiunse il fratello a Hollywood dove questi già lavorava.

Il Preside, tornata la calma, entrò nella nostra classe e deplorò l'accaduto, terminò l'ora parlandoci di Pascoli. Arrivati a Fiume i titini, fu costretto a trasferirsi a Trieste, dove venne inesorabilmente raggiunto dalla follia tito-slava e riportato a Fiume, dove venne eliminato. La Sua salma venne sepolta nella tomba di famiglia al Cimitero di Cosala.

Carlo Cosulich

Ricordando Ida Dessardo Terdis

La maestra del cuore testimone di un secolo

"Una figura sempre sorridente, dolce e gentile. È il ricordo che ho di lei. La maestra d'asilo resta per sempre nel cuore dei bambini". Bastano queste parole, scritte da una sua ex alunna, a inquadrare la lunga e operosa vita di Ida Dessardo Terdis, insegnante di scuola materna, venuta a mancare alla straordinaria età di 101 anni dopo aver indicato la strada a generazioni di bambini.

Testimone di un intero secolo, formatrice instancabile di giovanissime coscienze, lucida nell'intelletto fino all'ultimo. Ma anche, come si direbbe oggi, cittadina europea. Nata a Canfanaro d'Istria il 28 agosto 1903, durante la prima guerra mondiale si ritrova profuga in Moravia dove frequenta due classi elementari in lingua tedesca. Rientrata in patria dopo la guerra, in un solo anno supera a Pola le tre classi medie. La sua insegnante, che è anche la sua madrina, la obbliga a parlare in

francese: a scuola come a casa. A Gorizia si iscrive alla Scuola Magistrale e a 16 anni e mezzo è già maestra d'asilo.

È l'inizio della sua bella carriera, un'autentica missione a servizio e beneficio dei bambini più piccoli. Il primo incarico scolastico lo ottiene non ancora diciottenne a Villa di Rovigno. Poi una parentesi all'asilo di Colmo.

Ma è a Laurana che Ida Dessardo scrive il capitolo più importante: vi arriva a 22 anni, nel 1925 e qui rimane come insegnante fino al 1944. È anche la svolta della sua vita: sempre a Laurana conosce e sposa Valerio Terdis, impiegato comunale. Dal matrimonio nascono Armida ed Ezio. Nel '47 il dramma dell'esilio. La famiglia Terdis giunge profuga a Vittorio Veneto. Ida non si perde d'animo, contatta a Trieste l'O.n.a.i.r., Opera Nazionale Assistenza Italia Redenta e trova un incarico di insegnante a Verzegnis, paesino della Carnia vicino a Tolmezzo. A Udine, negli anni seguenti, diventa direttrice d'asilo e tra i suoi alunni - coincidenze della vita - c'è anche il figlioletto di una sua ex allieva. Nel 1960, l'insegnante di tanti affezionati bambini se ne va meritatamente in pensione. Ma continua a fare con passione e dedizione la maestra d'asilo: lo fa a casa, e i suoi bambini questa volta sono i 5 amati nipoti, figli di Armida.

Generazioni, appunto. Nate e cresciute in periodi difficili, anni di guerra e di dopoguerra per i quali la memoria è legata a duri momenti. Ma anche all'innata felicità dei primi anni d'infanzia dove l'asilo e i primi giorni di scuola rappresentano ricordi ed emozioni incancellabili. Per questo il pensiero di quella ex alunna, così intriso di affetto e commozione, è anche quello dei tanti scolaretti di allora che la ebbero come insegnante. Per tutti loro Ida Dessardo Terdis, spentasi ultracentenaria, rimarrà per sempre la "cara maestra Ida". E anche loro, che adesso sono i nonni dei ragazzi di oggi, sono rimasti e saranno per sempre i suoi bambini.

Giuseppe Sincich

Alessandro Tich

Un omaggio dei suoi compagni di scuola

"Guty" aveva primeggiato nello studio e nello sport

Ho appreso dalla "Voce" di maggio una triste notizia: è stato dato l'annuncio della scomparsa dell'amico e compagno di scuola Agostino Frescura, affettuosamente chiamato "Guty". Particolarmente addolorato perché dopo aver ripreso i nostri rapporti in occasione dei ricorrenti incontri per l'anniversario degli esami di maturità ci siamo visti e sentiti più volte tanto che ho pensato di aprire uno studio a Thiene città ove Egli svolgeva una importante attività industriale e perché mi aveva sempre dimostrato una sentita solidarietà per l'assassinio di mio padre. Ultimamente la mia sensibilità mi aveva fatto percepire qualcosa d'insolito e mi sollecitava di chiedere sue notizie ma



per vicissitudini personali non lo feci e quando stavo per farlo era ormai tardi.

Avendo passato tanti anni insieme nei banchi dello Scientifico, come succede in tutte le scolaresche, ci sarebbero numerosi aneddoti da raccontare

sia nei confronti dei professori che degli allievi. Come studente bravo era forse troppo serio e riservato, di carattere però deciso come ogni persona leale e corretta che non tollera ingiustizie, con me talvolta si confidava anche intimamente

ma Egli non ha mai saputo, forse da Lassù ora lo sa, con quanta simpatia lo vedevo corteggiare la sua "Signorinella" Milosevich figlia della nota levatrice, che divenne la compagna della sua vita.

Come sportivo è stato un ottimo fondista nello sci sia singolarmente che nelle staffette competendo con campioni come Prohaska-Prosperi, i fratelli ungaro-fiumani Lendvajy Michele, Dezsö e Gesa, Carmelich, Mihich, nonché con le guardie confinarie Vuerich, fratelli credo di origine pontebbana. Il servizio militare da lui svolto combattendo come ufficiale nei Balcani e poi la diaspora divise la nostra classe. Nella foto di un nostro raduno di maturandi svoltosi a Vicenda nel 1989, che allego, Guty appare seduto nel mezzo tra Vanda Mariola, Lucilla Blau-Blandi, Doris Rudan e Raul Pillepich. Sono in piedi Aldo Gulessich, Nerea Zaccaria, Benvenuto Vezzil, il sottoscritto e Loris Vio.

I percorsi della famiglia Spadavecchia

Nomina a Badessa di una "fiumana"

Vi mando la notizia della nomina a "badessa" di Laura Spadavecchia, suor Maria Adeodata, (classe 1963), della comunità Benedettina del monastero del SS.mo Crocifisso a S. Maria di Citerna (in Umbria, vicino a Città di Castello), figlia di Bice (1921) e Oscar Spadavecchia, fiumani di famiglia e nascita, esodati nel settembre del 1945 con la prima figlia Annamaria (nata nel 1942), che aveva già tre anni.

Bice e Oscar si erano sposati nel 1941 durante una sua licenza (era militare tra Albania, Grecia, Bulgaria e Germania), ma, all'insegna dell'amore così assoluto, non avevano atteso la fine della guerra, passando da compagni di scuola a marito e moglie! Erano sistemati in un alloggio di via XXX Ottobre, bombardato dopo il 1943.

Oscar è deceduto, dopo lunga malattia, l'11 dicembre 1997 a Fabriano, loro residenza in Italia.

Hanno avuto due figlie, due figli e sei nipoti. "Ho avuto una bella famiglia ed un grande amore! E tante belle amicizie! - ripete spesso Bice"

Era nata da una famiglia che abitava a Fiume, ai Pioppi, ed aveva come vicine di casa Ines Burattini, Gigliola Carlevaris e Lidia Casonato con la quale aveva fatto le "Commerciali". Alle elementari erano suoi compagni di scuola Eneo Sambraello e Arianna Smoquina.

Bice negli anni 1937-42 aveva lavorato presso la ditta di A. Mattersdorfer, in via Angheben, un vero signore, preciso, meticoloso e rispettoso, faceva il rappresentante all'ingrosso, nel '43 fu prelevato dalla Gestapo e deportato in Germania, da dove non fece più ritorno. Negli anni 1943-44 ha lavorato presso l'avvocato Ettore Borzatti in via Pascoli 8, dove aveva battuto a macchina una specie di statuto, nel quale si ipotizzava, a fine guerra, Fiume città libera, con una costituzione tipo Svizzera suddi-

visa in "cantoni": Italiano, Sloveno, Croato! Il Borzatti, deportato alla "Risiera di S. Sabba" fu liberato dagli americani ed emigrò in Brasile.

"Mi rivedo giovane (24 anni) assieme a Oscar e le bambine - mi racconta Bice - camminare su strade sconosciute, da profughi, fra persone che non conosci, a chiederci perché...? E poi essere guardati con sospetto, o perlomeno con incredulità. Pochi capivano perché avevamo lasciato tutto, città, casa, affetti, solo per amore della nostra Italia... Nel nostro spirito sono intatti ricordi, sensazioni so-



ferenze, che il tempo non cancella, e così un po' tutti vorremmo essere la "pantalena" attaccata allo scoglio. Tornare indietro non si può, ma in ogni momento rifarei la nostra scelta di decidere per l'esilio e difendere sempre la nostra italianità e libertà, anche se a tutti è costato tanto!"

Sauro Gottardi

Lettere in Redazione

Una doverosa precisazione

Ho letto sulla Voce di Fiume del 30 maggio la "Prefazione" del libro "Quel Gigante dal fegato secco" scritto dal dott. Amleto Ballarini, nel quale è tratteggiata la vita del senatore fiumano Riccardo Gigante.

Dobbiamo essere grati al dott. Ballarini per l'impegno assuntosi nel rintracciare la salma di Riccardo Gigante, ultimo Sindaco di Fiume, che pur essendo conscio della fine che gli spettava non aveva voluto lasciare la città perché con lui sarebbe stata colpita tutta la cittadinanza, come disse ad Aldo Depoli ultimo Segretario Generale del Comune di Fiume.

Recuperati i miseri resti di Gigante, Essi dovrebbero venire traslati al "Vittoriale degli Italiani" nell'arca destinata a Riccardo Gigante accanto a quelle dei "Giurati di Ronchi".

Purtroppo nel citato articolo rileviamo una imprecisione: è indicato il nome di Luigi anziché di Andrea Ossoinack, combattivo deputato al Parlamento ungherese, per la sua difesa per l'italianità e l'autonomia della città di Fiume, unica perla incastonata nella Corona ungherese.

Andrea Ossoinack morto a 82 anni, nel 1965 a Merano; (per la cura della Sua tomba era stato incaricato il Gr. Uff. dott. Laszloczky dal Libero Comune di Fiume in esilio).

Di Andrea Ossoinack ci rimane il suo libro "Atto di accusa" scritto in esilio, nel quale sono riportati tutti i suoi interventi per la Città di Fiume, che non era mai stata slava.

Ringrazio per l'ospitalità e cordialmente saluto

Carlo Cosulich

Notizie liete

Il 27 luglio u.s., a Torino, hanno festeggiato il 51° ann. di matrimonio Renato Penco di Fiume e Nives Devescovi di Pola, salutati da amici, parenti e conoscenti.



Il 30 giugno u.s., ha compiuto 7 anni il piccolo Daniel Andrew Dal Barco. Ne invio la foto la zia Dinora Brentin Dongiovanni.



Il 10 luglio u.s., nella Basilica di S. Giorgio al Velabro in Roma, si sono uniti in matrimonio Delia Primari, figlia del concittadino Gualiero, e Roberto Boccella. Il rito è stato celebrato da Padre Guido Chiaravalle, con la benedizione del Santo Padre giunta tramite telegramma. Dai parenti ed amici giungano i più fervidi auguri.



La nonna Alda Becchi Padovani ci invia la foto di Cassandra Lin, bimba cui hanno dato famiglia la figlia Loretta col marito Keith Dienes.



Il 25 luglio u.s., a Port Lincoln (Australia), dopo un lunghissimo periodo, si è riunita la famiglia Macorig, con la speranza che i nipoti ed i pronipoti si impegnino in un futuro a mantenere unita la dinastia.



Lettera aperta: noi non siamo nati in Jugoslavia La Patria è come l'aria guai se venisse a mancare!

Continua la polemica su un tema che ha fatto indignare molti esuli in Italia e all'estero. Spesso sui loro documenti vengono definiti jugoslavi o comunque provenienti da territori jugoslavi. Nonostante alcune Leggi contemplino una giusta e corretta dicitura, non sempre vengono osservate. La lettera che pubblichiamo è indirizzata al Direttore Generale dell'INPS di Genova. Ecco cosa scrive Giuliano Superina.

Illustre Compatriota,
...La Buonanima di mio padre usava dire: "La Patria è come l'aria, ci si accorge della sua vitale necessità solo quando viene a mancare".
E per noi, Esuli, il senso di Patria è di critica necessità quanto lo è l'aria stessa. È il banco di prova delle nostre stesse essenze spirituali; riasume in una parola il totale di ogni attributo che serve a definirci ed includerci nel contesto del Popolo Italiano.
Negarcela o metterla in dubbio diventa profonda offesa. Data questa premessa, mi permetto di osservare che il Modulo CUD 2004 dichiara che "Giuliano Superina è nato in Jugoslavia". Niente di più errato; sotto tutti i punti di vista!
Con quel "nato in Jugoslavia"

noi Esuli ci vediamo derubati della nostra vera Patria, l'Italia, tanto per intenderci. Mi permetto di ricordarLe che fummo già barattati a Parigi nel 1947. Che d'allora, perfino in Italia, siamo stati discussi, ignorati, umiliati e derubati in quello che passa sotto il titolo di "beni abbandonati".
Ma la Patria: No! Ci si lasci almeno quest'ultima illusione! Si abbia, perlomeno, il rispetto della nostra dignità nazionale e del nostro dolore collettivo. Il rispetto verso i nostri Morti, i nostri Eroi, le vittime delle Foibe.
Le sarò grato se vorrà far correggere quella falsa nota nel mio casellario anagrafico. Lo dice anche la Legge del 15 febbraio 1989, n. 54, che qui allegato.

Cordiali saluti

Giuliano Superina

E, per amore di chiarezza pubblichiamo quanto in materia previsto dalla legge italiana: Gazzetta Ufficiale - Legge 15 febbraio 1989, n. 54 - "Norme sulle compilazioni di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di Pace".

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge:

Art. 1

1. Tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, dichiarazioni, documenti in genere a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene.

Art. 2

1. Le amministrazioni, gli enti, gli uffici di cui all'articolo 1 sono obbligati, su richiesta anche orale del cittadino stesso, ad adeguare il documento alle norme della presente legge.
2. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della repubblica italiana. E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 febbraio 1989

Cossiga, De Mita, Presidente del Consiglio dei Ministri
Visto, il Guardasigilli: Vassalli

Lettere in Redazione

Fascismo: i due lati della medaglia

Prendendo spunto dall'articolo dedicato a Mario Varglien, pubblicato sulla "Voce di Fiume", a firma di G. Sincich, riceviamo questo ulteriore contributo ed approfondimento di Nereo Benussi che intende precisare alcuni fatti.

Ecco il suo racconto: Mario Varglien, mio amato cugino, assieme a suo fratello, alle ore 22 dormiva a casa quando ci fu l'incursione degli squadristi. E dire che Mario era fascista e ammiratore di Mussolini.

Non è assolutamente vero che gli squadristi l'hanno sorpreso nella trattoria modello gestita da Erminio Varglien, padre di Mario, quindi non hanno cenato senza pagare il conto.

È vero che i manganellatori si sono disposti a semicerchio all'esterno di fronte alla trattoria e che uno di questi si è affacciato all'ingresso invitando, con il classico cenno dell'indice, Giusto Varglien ad uscire; mia madre, sorella di Giusto e di Erminio, si mise a piangere implorando lo squadrista di andarsene e que-

sti, subito retrocesso, si allontanò con i manganellatori senza aver toccato nessuno.

Io, allora ragazzo, ero presente al fatto assieme a Nucci sorella di Mario.

Dal primo giorno del colpo di Stato al Governo zanelliano, sono stato, con mio padre e mia madre, per oltre un anno in esilio; rientrato in città per poter frequentare la scuola, sono stato ospitato in casa dello Zio Erminio Varglien.

Mio padre e mia madre hanno fatto ben cinque anni di esilio prima di poter rientrare a Fiume. Ricordo anche che dopo la fuga da Fiume la nostra casa è stata saccheggiata da una squadra fascista. Pertanto, come sento il coraggio di riconoscere le grandi buone opere che Mussolini aveva fatto per

la nostra Patria così anche tutti i mali provocati dal fascismo non ultimo quello di essere entrato in guerra e di averla perduta con il conseguente disastro dell'Italia.

Ma mi permetto, inoltre, di ricordare che mio padre, dopo la cosiddetta "liberazione", è stato prelevato da casa una notte da alcuni fiumani comunisti e socialisti, partigiani di Tito, portato in prigione, sevizato e condannato a otto anni di carcere duro con la motivazione di essere: "Nemico del popolo" e poi trasferito nel famigerato campo di Lepoglava.

Nereo Benussi

Anche Toronto festeggia San Vito



Le due foto che pubblichiamo sopra, ci sono state inviate da Carlo Milessa per segnalarci che anche a Toronto, i fiumani non hanno mancato di festeggiare San Vito. Li vediamo qui riuniti sotto la nostra bandiera, felici di essere ancora una volta insieme a ricordare e ripercorrere i nostri riti. Con loro il Presidente del club Giuliano-Dalmato di Toronto, Guido Braini.

Errata corrige

Per un'involontaria svista, sulla Voce di giugno, nel contesto dell'articolo di Mario Dassovich (a pagina 6) è stata inserita una foto senza alcuna didascalia. L'articolo era relativo alla Decisione della Corte di Cassazione sul caso Piskulic. La foto, invece, è quella del dr Rodolfo Declava in rispettoso omaggio alle 269 vittime bruciate vive dai tedeschi il 30 Aprile a Lipa, Provincia del Carnaro, come ci fa notare lo stesso Declava, sottolineando - a ragione - che non vorrebbe mai essere confuso con il Piskulic. Ci scusiamo con l'autore dell'articolo e soprattutto con il dr Declava per l'imperdonabile errore.

La Redazione

Direttore responsabile
Rosanna Turcinovich Giuricin
Comitato di Redazione
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer
Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995
Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61
Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**

USP Associata all'USPI
Unione Stampa Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

Bando di concorso Per una Borsa di studio "Ida Cicovi Morpurgo"

La BANCA CARIGE Spa - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia istituisce per l'anno 2004, nel rispetto delle volontà del defunto Comm. Arch. Bruno Morpurgo, una borsa di studio da euro 750 intestata alla memoria della Signora Ida Cicovi Morpurgo, consorte del Comm. Arch. Morpurgo.

Potranno concorrere all'assegnazione della borsa di studio i cittadini italiani di ambo i sessi che:

- appartengano a famiglie italiane profughe da Fiume, dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia

- siano iscritti a corsi universitari od equiparati;

- siano in regola con gli esami previsti dal piano di studi;

- non fruiscano di posti gratuiti in collegi o convitti.

Gli aspiranti dovranno fra pervenire, entro e non oltre il giorno 15 ottobre 2004 (farà fede a tale proposito la data del timbro postale), la loro domanda in carta semplice alla Commissione Esaminatrice - all'uomo nominata dalla Banca Carige Spa - presso la Segreteria Generale, Via Cassa di Risparmio 15 - 16123 Genova, corredata dai seguenti documenti:

- certificato rilasciato dalla Prefettura attestante la qualifica di profugo dei genitori del richiedente o del richiedente medesimo;

- certificato di iscrizione rilasciato dall'Università (o altro documento equipollente) dal quale risultino gli esami sostenuti ed i risultati conseguiti, nonché il piano di studi approvato;

- dichiarazione a firma del richiedente con la quale lo stesso attesti di non fruire già di assegnazioni di posti gratuiti presso collegi o convitti;

- certificato di nascita del richiedente con indicazione della paternità e della maternità;

- certificato di residenza del richiedente;

- eventuali documenti attestanti la situazione patrimoniale dei genitori del richiedente e del richiedente stesso ed il reddito percepito dai medesimi nell'anno 2003.

Non saranno comunque accettate le domande che, pur spedite entro il termine del 15/10/2004, perverranno alla BANCA CARIGE Spa - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia oltre il 31/10/2004.

La BANCA CARIGE Spa - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia si riserva la facoltà di chiedere eventuali altri documenti idonei a meglio chiarire la posizione del concorrente.

La borsa di studio è assegnata, a giudizio insindacabile della Commissione Esaminatrice, a chi abbia riportato la migliore votazione, in base ad una graduatoria che verrà appositamente stilata dalla Commissione stessa, tenuto conto sia dei voti che del numero di annualità o di crediti conseguiti entro l'ultimo appello della sessione invernale.

A parità di votazione media la preferenza nell'assegnazione della borsa di studio verrà accordata ai fiumani e agli originari della Venezia Giulia e della Dalmazia di madrelingua italiana residenti in Italia e ancora nell'ordine, ove permanesse parità di valutazione, agli orfani o a quegli studenti che dimostrino di trovarsi in condizioni economiche più disagiate.

La Commissione Esaminatrice è così composta:

Presidente della BANCA CARIGE S.p.a. - Cassa di Risparmio di Genova e

Imperia, che riveste il ruolo di Presidente della Commissione stessa;

Prefetto di Genova;

Rettore dell'Università degli Studi di Genova;

Presidente del Comitato Provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia; Presidente della Lega Fiumana di Genova.

Ogni membro della Commissione Esaminatrice può delegare persona di propria fiducia.

Non devono esistere vincoli di parentela fino al 4° grado fra i concorrenti ed i membri, effettivi o delegati, della Commissione Esaminatrice.

La designazione del vincitore da parte della Commissione Esaminatrice avverrà entro il mese di novembre 2004, mentre il pagamento della borsa di stu-

dio sarà effettuato entro il 15° giorno dalla data di designazione.

La borsa di studio sarà assegnata presso la Sede della BANCA CARIGE S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia senza alcuna corresponsione al vincitore di rimborsi spese per gli eventuali viaggi e pernottamenti occorrenti per la trasferta dal luogo di residenza alla località in cui è assegnata la borsa.

La partecipazione al concorso comporta l'implicita accettazione da parte del concorrente di tutto quanto previsto dal presente bando.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale della BANCA CARIGE S.p.A. (Via Cassa di Risparmio, 15 - 16123 Genova - Tel. 010/579.2587).

Direzione Generale

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Nel 2003, a Trieste, **STEFANIA FISTER COVACICH**. La cara salma è stata tralata a Laurana nella tomba di famiglia.

Il 17 aprile u.s., a Novara, **GIUSEPPINA ROZZE ved. SPAZZAPAN**. Ne danno il triste annuncio il figlio Renato con la moglie Minnuccia, i nipoti Franco, Simona, Fiorenza, Tonino e Sergetto da Geelong (Australia), e la sorella Rina col marito Sergio.



Il 4 maggio u.s., a Torino, **NELLA ZILLI ved. BO**, nata a Fiume il 29/12/1931. La ricordano con affetto i fratelli e le sorelle.



Il 5 giugno u.s., a Savona, **NADA MIKETCH ved. BELLEN**, di anni 84. Con tristezza ce lo comunica la nipote Aristeia con la famiglia.



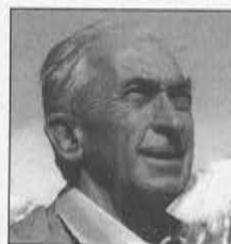
Il 29 giugno u.s., a Torino, **ALDO BRATOVICH**, nato a Fiume il 16/8/1919. Lo annunciano con tanto rimpianto la moglie Liliana, la figlia Tiziana ed il genero Roberto.



Il 30 maggio u.s., a Torino, improvvisamente è mancata **SASKIA DOLENECZ in ANICICH**, nata a Fiume il 23/5/1924. La ricordano con affetto il marito Mario, le figlie Elisabetta ed Anna, i generi ed i nipoti.



Il 9 giugno u.s., a Genova, improvvisamente se n'è andato **RENATO BRESSANELLO**, di anni 83, con tanto rimpianto. Lo ricorda la moglie Etta, il figlio Marcello con Daniela, i nipoti Marco e Susanna, il fratello Giuseppe, la sorella Dora e l'amico di sempre Mario.



Il 14 giugno u.s., a Merate (CO), **IDEO LENAZ**, nato a Fiume l'8/9/1921. Ce lo comunicano i figli Sergio e Claudio.

Il 29 giugno u.s., a Chieti, **NOEMI MINUSSI**, nata a Fiume il 13/6/1908. La ricorda con immenso dolore la nipote Luciana Rossi.



Il 16 agosto u.s., **ALESSANDRO (ARGE) SUPERINA**, nato a Volosca il 15/11/1926. Lo ricorda addolorata la moglie Daria Superina ed il figlio Fabio.



Nel mese di luglio u.s., a Vigevano, **FERRUCCIO TRAVAGLIA**, nato a Fiume il 7/10/1921. Lascia nel dolore la figlia Aurora col marito Oliviero, i nipoti Lycia, Andrea ed Antonio, ed in Australia la cognata Rosa e la nipote Joanne col marito Hamish.



Il 6 agosto u.s., **GIUSEPPE CATANZARO**, nato a Fiume il 9/3/1925. Lascia nel dolore la moglie Maria ed il figlio Daniele residente a New York.



Il 31 luglio u.s., a Conegliano Veneto (TV), a 101 anni, **IDA DESSARO TERDIS**, per un ventennio insegnante di scuola materna a Laurana. La piangono i figli Armida ed Ezio e le nipoti. I figli ringraziano i lauranesi, i "muli del Tommaseo", gli amici ed i conoscenti che hanno preso parte al loro immenso dolore.



Il 18 agosto u.s., a Fiume, **IOLANDA MAHNE, nata SEGNAN**. Ce lo comunicano addolorate le figlie Laura ed Edda, le nipoti Laila e Luana con i mariti Beppe e Vincenzo, i pronipoti Mirko, Manuel, Omar, Manuela e Valentina e la nipote Claudia col marito Vete.



Il 19 agosto u.s., a Modena, raggiungendo l'adorato marito Alceo, **ANNA HOST ved. ZAITZ**. Lo comunicano i figli Nevio, Loredana e Luciano, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 23 luglio u.s., a Bassano del Grappa (VI), **ARMIDA FRESCURA** ved. **SUPERINA**. La ricordano con dolore la sorella Ada ved. Traveni, la cognata Elvina ved. Frescura, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.



Nel 2° ann. (3/8/2002) della scomparsa di **ANITA FARAGUNA** ved. **MATTEONI**, La ricordano con amore e nostalgia il figlio Claudio, il fratello Mario, le sorelle Giovanna e Bruna ed i parenti tutti.



Nel 5° ann. (4/9/1999) della scomparsa di **LINA MARINELLI** in **MOHORAZ**, La ricordano con immutato rimpianto i figli, i nipoti ed i conoscenti tutti.



Nel 10° ann. (9/11/1994) della scomparsa di **ANDREA OTMARICH**, nato a Fiume il 6/11/1910, Lo ricordano con immutato affetto la figlia Giuliana ed il nipote Daniel.



Il 23 agosto u.s., a Klagenfurt, **PAOLO ANDICS**, nato a Fiume il 20/11/1914. Lo rimpiange addolorato il figlio.

Nel 2° ann. (13/10/2002) della scomparsa di **ORFEO FIUMANI**, nato a Fiume il 6/6/1915, Lo ricordano con affetto la moglie Giulia Otmarich, la figlia Daniela ed il genero Stefano.



Nel 18° ann. (8/8/1986) della scomparsa di **ANNA GHERLIN** ved. **GHERSI**, nata a Pola l'11/7/1901 e nel 27° ann. (21/11/1977) della scomparsa di **LIVIO GHERSI**, nato a Laurana il 27/7/1926, Li ricordano con affetto Claudio e Fabio Gherlin.



Nel 2° ann. (16/10/2002) della scomparsa di **IRENE RECANATINI** ved. **PERKIE**, La ricordano i figli Gigliola, Sonia e Bruno con le rispettive famiglie.

Nel 6° ann. della scomparsa di **BRUNA ZUCCHERI** in **KNEZEVICH**, La ricordano il marito Mario ed i figli Simone e Paolo con le famiglie.

Nel 30° ann. (24/11/1974) della scomparsa di **GIUSEPPE MILESSA**, Lo ricordano la moglie e la figlia.

Il 31 agosto u.s., a Torino, **OSCAR GECELE**, nato a Fiume il 4/7/1921. Lascia nel dolore la moglie Rita, le figlie Licia e Lida, il genero Ubaldo, ed i nipoti Maurizio e Dario.

Nel 2° ann. (5/11/2002) della scomparsa di **LUCIANO MARSANIC**, Lo ricorda la moglie Gigliola, i figli Luciana e Silvano, il fratello Attilio e la sorella Meri con le rispettive famiglie.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO e AGOSTO 2004. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.



APPELLO AGLI AMICI



L'1 settembre u.s., a Sydney, all'età di 93 anni, **BRUNO LUIGI TURCHINI**, nato a Fiume il 20/06/1911. Ce lo comunica l'amico Mario Stillen.



Nel 4°, 13° e 50° ann., rispettivamente di **GIORGIO, ELEONORA** e **NAPOLEONE, LEO RADMAN**, Li ricorda con immutato affetto la figlia e sorella Ada Radman.

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di AGOSTO c.a..

Euro 100,00

- Tampalini Giuseppe, Brescia

Euro 75,00

- Nossan Nordio, Milano

Euro 60,00

- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE)

Euro 50,00

- Descovich Paolo, Bologna

- Cazzaroli Massimo, Carpi (MO)

- Marcon Giovanni, Palermo

- Milli Guglielmo, Perugia

- Massera Paolo, Parma

- Solimini Francesco, Roma

- Diviaco Remigio, Trieste

- Di Stefano Ennio, Treviso

- Massera Anna, Treviso

- Rizzardini Norina, Vicenza

- Smaila Franco, Verona

Euro 40,00

- Clerici Franca, Bologna

Euro 35,00

- Rabar Flavio, Ferrara

Euro 30,00

- Corenich Renato, Grassano (FI)

- Földes Emerico, S. Pietro in Gu (PD)

- Roberti Roberto, Roma

- Belli Maria, Torino

- Tomsic Vittorio, Trieste

- Ersilio, Trieste

- Di Pasquale Aldo, Treviso

Euro 25,00

N.N. - Host Giovanni, Frosinone

- Lenaz Burul Narcisa, Mantova

- Zuliani Icilio, Novara

- Marzaz Federica, Fano (PU)

- Spaziani Ezio, Roma

- Perich Edvino, Roma

- Migliozzi Costantina, Torino

- Korwin Eugenio, S. Mauro Torinese (TO)

- Speroni Margherita e Zottinis Alberto, Trieste

- Persich Antonietta, Mestre (VE)

Euro 22,00

- Damiani Giulio, Chiavari (GE)

Euro 20,00

- Zangara Anna Maria, Cavatore (AL)

- Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA)

- De Marchi Rosa, Bologna

- Solis Cerutti Loretta, Bolzano

-

Barbera Anna, Firenze - Filippi Carlo, Genova - Belletich Albino, Genova - Santel Narciso, Cicagna (GE) - Macorig Fedora, Gradisca d'Isosno (GO) - Schiattino Domizio, Colico (LC) - Dergnevič Giuliana, Latina - Bisco Mirella, Lucca - Bulian Scarpa Argia, Roma - Milli Nidia, Roma - Schneditz Oreste, Trieste - Sichich Esilio, Trieste - Turina Bruno, Trieste - Di Corrado Ferlan Wanda, Trieste - Contento Maria, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Pallavicini Bruno, Udine - Libè Renato, Udine - Banco Giuliana, Faedis (UD) - Wild Evilio, Chioggia (VE) - Micoli Luciana in Di Monte, Viterbo - Filesi Giuseppe, Vasanella (VT)

Euro 15,00

- Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP)

- Suore Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Pergo Cortona (AR)

- Latcovich Guerrina, Bologna

- Puhar Leopoldo, Bolzano

- Iardas Bruno, Genova

- Duncovich Licia, Livorno

- Mancuso Giuseppe, Messina

- Perman Attilio, Napoli

- Astrid, Novara

- Mandich Ranzato Argia, Ravenna

- Carbone Rocco, Ravenna

- Ridenti Alda, Roma

- Misana Filipovich Leontina, Torino

- Kirini Maria, Torino

- Daris Emilia, Torino

- Attilio, Mestre (VE)

- Marussi Jole, Stra (VE)

Euro 13,00

- N.N.

Euro 12,00

- Masotto Ireneo, Torino

Euro 11,00

- Petricich Carmen, Abano Terme (PD)

Euro 10,00

- Rusich Francesco, Montecarotto (AN)

- Maurinaz Dolores, Bologna

- Glavich Luigia - ANVGD, Como

- Rizzani Giovanni Battista, Como

- D'Alessio prof. Dott. Roberto, Firenze

- Gelcich Anna, Genova

- Pressich Edmea, Genova

- Peretti Dario, Chiavari (GE)

- Elwert Adriano, Milano

- De Marinis Antonio, Napoli

- Nocent Gianfranco, Pisa

- Morgutti Maria Grazia, fiumana, Roma

- Vecar Giulia, Roma

- Casarin La Rocca Edvige, Roma

- Morgutti Arrigo, Roma

- Micheli Loretta, La Spezia

- Cattich Mario, Trento

- Tommasini Oscar, Udine

- Valci Francesca, Venezia

- Grom Novella, Mestre (VE)

- Menegazzo Giorgio, Mestre (VE)

- Luchich Silvio, Marcon (VE)

Euro 5,00

- Piccotti Collodi Renata, La Spezia

- Jugo Liliana Maria, Torino

-

Sempre nel mese di LUGLIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Carissima amica LILIANA

RICORRENZE



Nel 1° ann. (25/8/2003) della scomparsa di **GUERRINO BERTOGNA**, Lo ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto la moglie Bruna.

CERRI, vedova del dott. Balilla Floreani, con rimpianto, da Giulia Otmarich, Roma: euro 30,00

- MERY RUSICH, dalla figlia Nucci, Trieste: euro 25,00

- ANDREINA PALMICH, da Furio Moroni e famiglia, Genova: euro 50,00

- Cari genitori MARIO ed INES UJCICH e fratello BORIS, da Ljdia e Mira, Trieste: euro 25,00

- Genitori RICHARD WANKE e DOROTEA OSSOINACK, dai figli Vieri ed Enzo, Genova e Bergamo: euro 100,00

- GIOVANNI RAVINI, nel 30° ann., da Nerio, nuora Alba e nipoti Daniela e Silvana, Treviso: euro 50,00

- RAFFAELE ZAPPADOR, dalla moglie Vilma Pauletti, Sgonico (TS): euro 30,00

- Genitori MARIA e NATALE DIANICH, da Antonio Dianich, Pisa: euro 50,00

- RODOLFO DAL PASSO, con affetto, dalla moglie Iole e dalla famiglia Bertoni, Udine: euro 25,00

- MARITO e cari GENITORI, con tanto amore, da Benita Michelini, Spinea (VE): euro 75,00

- ILLUMINATO OSTRONI, nel 27° ann., dalla moglie Maria, Gorizia: euro 30,00

- Genitori ROSINA e VITALIO MRAMOR, da Claudio Mramor, Gorizia: euro 25,00

- AURORA ZORA SCALA, da Licia Scala, Firenze: euro 20,00

- AUGUSTO KENDA e FRANCESCA KUCICH, da Gino Chenda, Torino: euro 20,00

- GENITORI, da Franco Pus, Roma: euro 30,00

- Adorata MAMMA ed indimenticabile marito BRUNO, da Rossana Rubini, Trieste: euro 25,00

- MARIA MANGOTICH ved. BENZAN e suo figlio UMBERTO, da Rosanna Manfredi Benzan, Torino: euro 15,00

- Defunti delle famiglie CHINCHELLA e MISTRETTA, da Elena Chinchella, Trieste: euro 50,00

- MARIO DUBROVICH, (15/8/1928-22/7/2000), con amore, dalla moglie Lili, Monfalcone (GO): euro 50,00

- NIKO ABBATTISTA, nel 7° ann., Lo ricordano con tanto amore la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: euro 50,00

- Cara mamma NORMA SCOCCO, 1987, e di tutti i PARENTI defunti, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI): euro 20,00

- Genitori MARIO ed EUGENIA, da Annamaria Schlegl, Napoli: euro 20,00

- Genitori NAZZARENO ed EZIA e fratello BRUNO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU): euro 15,00

- Marito BRUNO PUHAR, da Fernanda Minach con gli adorati quattro figli, nuore e sei nipoti, Sirmione (BS): euro 25,00

- LUCIA MILLEVOI, ARMANDO CHIOGGIA, ALICE e BRUNO PARENZAN e TERENCE MORETTO, da Luciano Putigna ed Elda, Milano: euro 50,00

- Cara nonna ANITA, nel 40° ann., ed indimenticabile papà ERICH SCHLAUCH, da Alberto e mamma, Concetta Barca Schlauch Milano: euro 30,00

- Genitori LUIGI E MATILDE e fratello GIORGIO, da Renato Forti, Bologna: euro 20,00

- Genitori EUGENIO PELCO ed ANNA MARIA MILESSA, da Nereo Pelco, Livorno: euro 10,00

- Sorella NELLA ZILLI nata a Fiume il 29/12/30 e dec. il 4/5/2004 da Armando Zilli, Torino: euro 15,00

- FERRUCCIO COLOMBI, Lo ricorda con profondo rimpianto la moglie Adelina Colonnello, Cesena: euro 25,00

- ALBERICO COLONNELLO, dalle sorelle Lucia ed Adelina con tanto affetto: euro 25,00

- Defunti delle famiglie PEDRELLI, STERDIN E BOSCOLO, da Sergio Pedrelli, Casalecchio di Reno (BO): euro 10,00

- Caro compagno di scuola GUTI FRESCURA, simpatico amico di 75 anni fa, da Jole Udovich, Pallanza (VB): euro 20,00

- FABIETTO FABIETTI, dalla moglie Berta e dai figli Gianni e Lalla, Torino: euro 30,00

- ADOLFO GOTTARDI ed AGAR IEROUSCHEG, indimenticabili genitori, da Erinna Minoli, Rapallo (GE): euro 50,00

- CANDIDA MARESCHI, da Libia Mareschi, Bologna: euro 20,00

- Cognata MARIA CARGONJA, da Atonia Cargonja, Bologna: euro 50,00

- Papà e zio ORFEO, da Sergio Fiumani, Roma: euro 30,00

- Genitori MARIA AMADI e GUIDO VITI, da Sergio Viti, Fiuggi (FR): euro 10,33

- Papà SEBASTIANO BLASOTTI da Marina Blasotti, Roma: euro 25,00

- Zio GINO DUIMICH, da Liana, Terontola Cortona (AR): euro 25,00

- Genitori SAMUELE ed EMILIA LUST, da Ferruccio Lust, Chiavari (GE): euro 15,00

- Cari PAPÀ, MAMMA, FRATELLI, SORELLA E COGNATA, con infinito affetto, da Rita Tech, Busalla (GE): euro 20,00

- Amato zio MARIO

PILLEPICH, da Laura, Sergio e Soana, Genova: euro 20,00

- Nonna VIOLA RIDONI, dec. l'11/9/1993, e pensando alla città dei propri avi, da Liuba Rolleri Consonni, Milano: euro 50,00

- Genitori IVANO UJCICH, REZINKA, DIKICA, da Fabio Guidi, Rosignano Solvay (LI): euro 20,00

- Mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 19° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: euro 30,00

- RINALDO PETRONIO, sempre ricordato con amore, da moglie, figli e nipotina, Torino: euro 50,00

- Cari defunti delle famiglie MESCALLA, BELLUCCI e VANZELLA, da Nerina Mescalla ved. Bellucci, Sori (GE): euro 25,00

- GIOVANNI BORTOLOTTI, nel 7° ann., la moglie Giulia, Spinea (VE): euro 10,00

- Un FIUMANO autentico dec. il 9/6/2004 a Genova, da Etta Bressanello, Genova: euro 50,00

- GIOVANNI NEKICH, nel 3° ann. (26/8/2001), Lo ricordano sempre con grande rimpianto ed affetto la moglie Aldisa ed il figlio Fulvio, Roma: euro 30,00

- Cari fratelli ROMEO E LUCIANO, da Livia, Liliana ed Edo Miliani, Roma: euro 15,00

- GIANCARLO SCARDA, nel 4° ann. (25/9) con rimpianto ed amore da Anna, Barbara e Stefano, Roma: euro 100,00

- ATTILIO PETRICICH, nel 33° ann. (24/8), dalla figlia Liliana e famiglia, Genova: euro 15,00

- LIVIO PETRICICH, nel 18° ann. (24/7), dalla sorella Liliana e famiglia, Genova: euro 15,00

- GUERRINA CITTAR ved. MAMICH, nata a Fiume l'1/1/1915 e dec. a Piacenza il 26/1/2003, dalla figlia Nadia, Piacenza: euro 30,00

- Dott. CAMILLO VENANZI, da Wanda Venanzi, Romentino (NO): euro 50,00

- RUGGERO FERLAN, dalla moglie, Palermo: euro 30,00

- PIETRO ZAMBIASI, legionario fiumano, dal figlio Gino, Palermo: euro 15,00

- GIUSEPPE POLICH, dai figli Gloria ed Elio, Torino: euro 15,00

- CARI che non ci sono più, MAMMA, PAPÀ e sorelle NELLA e NERINA, da Gina Superina, Milano: euro 25,00

- IGINIO SUCICH e INES BOHM, nell'ann., della Loro morte, dalla figlia Iginia, Firenze: euro 30,00

- MARIA MICHI COSULICH,

preziosa moglie e madre, nel 9° ann. (22/9/95), dal marito Carlo e dalla figlia Daniela, Padova: euro 50,00

- Genitori AURORA e GIUSEPPE, dalla figlia Olga e dal nipote Franco, Mestre (VE): euro 10,00

- ALCEO ZAITZ, nel 4° ann., Lo ricordano la moglie Anna coi figli, Modena: euro 50,00

- Caro amico ALDO BRATOVICH, dagli amici di Torino, Felice Acquaviva, Livio Bastiancich, Fioretta Blecich - Petronio, Mario Cadum, Alfredo Cettina, Luciano Duimovich, Rina Palmieri, Renato Penco, Amedea Udovich, Giuseppe Valvassori: euro 100,00

- AGOSTINO (GUTI) FRESCURA dec. a Tiene il 25/4/04, dalla famiglia, Thiene (VI): euro 500,00

- ARMIDA FRESCURA ved. SUPERINA, dalla famiglia Frescura, Thiene (VI): euro 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Zatela Rocco e Miranda, Trieste: euro 20,00

- Horvath Raneri Erna, Udine: euro 20,00

- Soltich Curletto Diana, Livorno: euro 20,00

- Luksich Sorella, Bologna: euro 50,00

- Valvassori Pepi, Sergio e Walter, Torino: euro 20,00

- Milotich Mauro, Bari: euro 10,00

- Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA): euro 200,00

- Serdoz Malci, Viareggio (LU): euro 15,00

- Grubessi Nives, Viterbo: euro 20,00

- Costante Nidia, Roma: euro 30,00

- Bassi Ileana e famiglia, Pavia: euro 30,00

- Cervino Lorenzo, Novara: euro 25,00

- Serdoz Davorka, Milano: euro 15,00

- Sartori Delise Irma, Livorno: euro 25,00

- Ratzenberger Lucia, Roma: euro 100,00

DA FIUME

- Prospero Mario: euro 15,00

- Komar Aida: euro 10,00

- Abram Rato, Laurana: euro 10,00

DAL RESTO DEL MONDO GERMANIA

- Zenker Diana in Bitterlich, Bad Kohlgrub: euro 25,00

SVEZIA

- In memoria di FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, da Sergio e famiglia, Goteborg: euro 50,00

CANADA

- Brentin Bongiovanni Dinora, Brampton ONT: euro 12,00

USA

- Padovani Alda, New Brunswick N.J.: euro 16,00

BRASILE

- In memoria di ARMANDO BASSO, da moglie, figlie e nipoti, Sao Paulo: euro 50,00

AUSTRALIA

- Marini Ferruccio, Ingle Farm SA: euro 30,00

- In memoria di MARIO HEBERLING, dec. a Fiume, da Zora Heberling ved. Marceglia e famiglia, Reservoir VIC: euro 29,00

- Stuparich Giovanna, Kedron QLD: euro 11,00

PRO CIMITERO

- Bellucci Euro, Genova: euro 50,00

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Defunti della famiglia VITTORIO BALLARINI, da Liliana Bettoli, Reggello (FI): euro 10,00

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Conciatadini e Simpatizzanti nel mese di AGOSTO c.a.. Euro 52,00

- Buscemi Ernesto, Palermo Euro 50,00

- Bacci ing. Luigi, Bergamo - Ortali Luciano, Firenze - Scarpa Mario, Latina - Barbalich Ines, Roma - Causin Gianfranco, Roma - Tamaro Chiari Idea, Rimini Euro 40,00

- Purkinje Faggiol Fosca, Osimo (AN) - Stefani Rodolfo, Trieste

Euro 30,00

- Vassilli Milvia, Imperia - Locatelli Cesare, Sanremo (IM) - Kolman Clelia, Tirrenia (PI) - Primeri Gualtiero, Roma, in occasione del matrimonio della figlia Delia - Nesi Achille, Toirano (SV) - Rubinic Marino, Oderzo (TV) - Simone Delia, Udine

Euro 25,00

- Scarpa Nesi Bruna, Firenze - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) - Bastianutti Mario, Ferriere di Lumarzo (GE) - Tanzi Maria Grazia, Milano - Muzul Di Pietro Elsa, Sassari - Koller Rodolfo, Alpignano (TO) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Euro 20,00

- Rossi Luciana, Chieti - Spaziani Silvano, Forlì - Piccoli Giorgio, Genova - Jankovic Gino, Chiavari (GE) - Segnan Dolores, Gradisca d'Isonzo (GO) - Naletto Giuliana, Livorno - Diracca Orneo, Modena - Zelco Ernesto, Padova - Bulli Irma, Conselve (PD) - Peliti Deragna Elena, Roma - Ianora Livia, Salerno - Tomat Dino, Torino - Stepcich Nevio, Trieste - Astulfoni Nerina, Ponzano

(TV) - Ferrari Loris, Marghera (VE) - Martina Mazzi Amalia, Verona

Euro 15,00

- Superina Marinella, Laterina (AR) - Weichenberger Nidia, Bolzano - Marrò Giulia, Genova - Corak Milvia, Genova - Cecada Signorelli Antonia, Milano - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Rudan Margherita, Massa - Viola Maria Pia, Quiliano (SV) - Faraguna Giovanna, Trento - Penco Renato e Devescovi Nives, Torino - Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI)

Euro 12,00

- Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vicentino (VI)

Euro 10,50

- Stihovich Giorgio, Milano

Euro 10,00

- Nezc Marisa, Alessandria - Boyer Balletti Ida, Sandigliano (BI) - Saggini Glauco, Bologna - Lombardo Carmelo, Merano (BZ) - Sankovic Giuseppe, Cadorago (CO) - Sponza Atonia, Genova - Rivarolo - Benzan Graziella, Busalla (GE) - Rudan Aldo, Lecce - Giardini Ghersincich Olga, Milano - Smelli Valeria, Ravenna - Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) - Stefan Martinengo, Giuseppina, Torino - Bottigelli Silvana, Torino - Serdoz Loredana, Torino - Superina Remigio, Venezia Lido - Amabile Alice, Chioggia (VE)

Euro 9,00

- Ghersincich Anita, Latina

Euro 7,00

- Barbetta Renzo, Sottomarina (VE)

Euro 5,16

- Zangara Leda, Vidigulfo (PV)

Euro 5,00

- Fucci Giovanni, Brescia - Superina Roberto, Latina

Sempre nel mese di AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, da Agnese Teatini Gandolfo, Trapani: euro 20,00

- Genitori VITTORIO PELLIZZOLA ed AMELIA BALLI, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE): euro 15,00

- ARMANDO PICCHIOLUTTO, nel 10° ann., Lo ricordano la moglie, i figli, i nipoti, le nuore e l'ultimo nato Simone, Torino: euro 25,00

- Cari genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistani (TS): euro 40,00

- MAMMA, PAPÀ, FRATELLO, ZII, NONNI BERTOGNA, VARLIEN, VARGLIEN e RAINOLDI, da Adriano Varljen, Trieste: euro 30,00

- Sorella LIVIA FRONK UDOVISI, da Walter Fronk,

Monfalcone (GO): euro 50,00

- GISELLA DEVETAK e NUNZIO CIANCARELLI, da Loredana Ciancarelli, Bologna: euro 13,00

- Cari defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, da Lilli, Anna, Bianca ed Adriana, Torino: euro 20,00

- Mamma EMIRA VIEZZI, da Elvio Calcich, Ravenna: euro 50,00

- Ing. NEREO SUPERINA, da Dolores Pirini, Latina: euro 15,00

- Zia NADA E FAMIGLIA, dalla nipote Aristeia, Savona: euro 25,00

- CLAUDIO TKALEZ, da Maria Loretta Jugo, Torino: euro 10,00

- Rispettivi GENITORI, da Adriana Tomisich e Sergio Rizzardini, Udine: euro 50,00

- ARMANDO CHIOGGIA, nel 16° ann., dalla moglie Fernanda e dai figli Claudio e Guido, Roma: euro 25,00

- EDMONDO RACCANELLI, da Anna Brosich Raccanelli, Roma: euro 30,00

- ENRICO CONIGHI, nel 9° ann. (23/10/95), dalla moglie Miranda Brussich, Ferrara: euro 100,00

- SASKIA DOLENECZ ANICICH, dalla figlia Elisabetta, Chieri (TO): euro 50,00

- DEFUNTI di Cosala, da Marta Rodnik Prodam, Collegno (TO): euro 30,00

- GENITORI E PARENTI, da Renata Baptist Teda, Torino: euro 30,00

- ALFREDO, CRISTINA, GUIDO ED OSCAR BLAU, con rimpianto da Jolanda Blau, Genova: euro 30,00

- VINICIO, tra noi, da Francesca Naddi Trentini, Bologna: euro 20,00

- MARIO JAGODNIK e DANIELA KAMENAR, da Orietta Jagodnik, Torino: euro 15,00

- NICOLÒ PAGONI, nel 4° ann. (28/11/2000), Lo ricorda con dolore la moglie Nella, Grosseto: euro 30,00

- Ing. LUIGI SECONDO CUSSAR, nel 17° ann., Lo ricordano con infinito rimpianto ed affetto la moglie Wally Grion e le figlie, Roma: euro 50,00

- EMILIO GIAGNETICH, Lo ricordano con immutato affetto la moglie ed i figli, Lucca: euro 100,00

- GENITORI, FRATELLO E COGNATA, da Anita Bressan Paoletti, Firenze: euro 20,00

- Genitori LUIGIA de SGARDELLI ed EDOARDO FISCHER, da Edda Fischer Mariot, Falconara Marittima (AN): euro 10,00

- "MULI DEL TOMMASEO", da Leandro Primozich, Verona: euro 25,00

- TULLIO VITTORI, commilitone

nel XIV Costiero schierato lungo l'Isonzo (1944-1945) da Silvio Mazzaraco, Trieste: euro 15,00

- Fratelli VITTORIO (Buenos Aires) ed ALFREDO (LINO) LA MORGIA (Sydney), Li ricordano la sorella Tranquilla ed il nipote Renzo, Ravenna: euro 50,00

- Marito ENNIO DI NORCIA, da Loredana Cortesi con i figli Fabrizio e Paola, l'Aquila: euro 30,00

- Mamma PAOLINA CLAUTI ved. PILLEPICH e FRATELLI, da Avellino Pillepich, Gaggiano (MI): euro 20,00

- Fratelli MARIA e GIULIO TREMARI, da Luisa Anna Alippi, Abbazia Lariana (LC): euro 10,00

- MAMMA, PAPÀ, WALTER ed EGLE SCROBOGNA, PIERINO SECCO, RIZZO, BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: euro 20,00

- Marito EUGENIO JANKOVITZ, da Odette Bortolotti, Desenzano del Garda (BS): euro 10,00

- CLAUDIO E PIERO DEVELTE, da Adriana Bora Mada, Milano: euro 10,00

- TULLIO RESTI, nel 4° triste ann., con amore e rimpianto e cari defunti delle famiglie RESTI, VRANCICH, MALENSEK E PERSICH, da Stelia, Marino e famiglia, Voghera (PV): euro 30,00

- Suoceri VINCENZO ed ANGELA SRICCHIA, da Nerio De Luca, Torino: euro 50,00

- FRANCESCO e GIOVANNI GRUBESSICH, da Gina Grubessich, Torino: euro 10,00

- Mamma ANNA FACCINI, vissuta a Fiume e scomparsa a Zara, da Giovanni Scrobogna e Bruno Faccini, Genova: euro 16,00

- NELLY, La ricorda Erberto Berti, Marina di Carrara (MS): euro 50,00

- BICE SILENZI, dec. a Rapallo il 3/6/2004, dalla cognata Wanda Silenzi, Monza (MI): euro 50,00

- Carissima sorella SASKIA, deceduta improvvisamente a Torino, da Jana Smojver e famiglia, Bergamo: euro 50,00

- LINA MARINELLI in MOHORAZ, La ricordano con immutato affetto i figli, i nipoti ed il marito Bruno, Genova: euro 50,00

- MARITO, PAPÀ, MAMMA, SORELLE E FRATELLO da Livia Sustovich Lakos, Novara: euro 30,00

- PAOLO E MARIA MERCE', da Elsa Garone, Serrazzano (PI): euro 50,00

- ARMANDO KUSMANN, dec. il 21/10/1976, Lo ricorda la moglie Meri, Torino: euro 30,00

- IDEO LENAZ, dec il 14/6/

2004, dai figli con tanto rimpianto, Milano: euro 50,00

- GENITORI, da Michele Della Guardia, Montebelluna (TV): euro 30,00

- LUIGI (GIGI) SILENZI, amico di gioventù., Da Giuseppe Villich, Ravenna: euro 30,00

- Cari ANTONIO E LUCIANO OSVALDINI, da Giorgia Pontoni, Massa: euro 20,00

- GENITORI, da Maria Vitanza, Torino: euro 25,00

- Cari defunti della famiglia PRIMOZICH, da Salvatore Caiulo, Lecce: euro 25,00

- Genitori ATTILIO NARDI e ROSALIA CALCI e zia AMELIA NARDI, dalla figlia Arduina e nipoti Marina ed Aldo, Torino: euro 20,00

- Carissimo RAMIRO GIORDANI, legionario fiumano, nel 36° ann. dalla figlia Marina, Messina: euro 15,00

- RICCARDO PETZ e tutti i DEFUNTI, da Aris Graziani, Novara: euro 10,00

- Cara maestra IDA, da Nori Arrigoni, Macerata: euro 25,00

- Cara maestra di asilo di Laurana IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00

- IDA DESSARDO TERDIS, vigorosa centenaria ed emerito personaggio lauranese, dai concittadini, estimatori ed innumerevoli alunni, Amoro Maria, Baticci Claudio, Bonfini Giulietta, Ceccon Angelo, Cazzoli Alfredo, D'Ambrosi Oliviero, Deltin Alceo, Forza Alessandro, Ghersin Lori, Menis Livia, Miscenich Maria, Pittoni Tosoni Antea, Skimkie Renko Carmen, Sirotgnach Bodi, Stradi Diego, Tenci Carlo e Tich Edmondo: euro 210,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00

- IDA DESSARDO TERDIS, vigorosa centenaria ed emerito personaggio lauranese, dai concittadini, estimatori ed innumerevoli alunni, Amoro Maria, Baticci Claudio, Bonfini Giulietta, Ceccon Angelo, Cazzoli Alfredo, D'Ambrosi Oliviero, Deltin Alceo, Forza Alessandro, Ghersin Lori, Menis Livia, Miscenich Maria, Pittoni Tosoni Antea, Skimkie Renko Carmen, Sirotgnach Bodi, Stradi Diego, Tenci Carlo e Tich Edmondo: euro 210,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00

- IDA DESSARDO TERDIS, vigorosa centenaria ed emerito personaggio lauranese, dai concittadini, estimatori ed innumerevoli alunni, Amoro Maria, Baticci Claudio, Bonfini Giulietta, Ceccon Angelo, Cazzoli Alfredo, D'Ambrosi Oliviero, Deltin Alceo, Forza Alessandro, Ghersin Lori, Menis Livia, Miscenich Maria, Pittoni Tosoni Antea, Skimkie Renko Carmen, Sirotgnach Bodi, Stradi Diego, Tenci Carlo e Tich Edmondo: euro 210,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00

- IDA DESSARDO TERDIS, vigorosa centenaria ed emerito personaggio lauranese, dai concittadini, estimatori ed innumerevoli alunni, Amoro Maria, Baticci Claudio, Bonfini Giulietta, Ceccon Angelo, Cazzoli Alfredo, D'Ambrosi Oliviero, Deltin Alceo, Forza Alessandro, Ghersin Lori, Menis Livia, Miscenich Maria, Pittoni Tosoni Antea, Skimkie Renko Carmen, Sirotgnach Bodi, Stradi Diego, Tenci Carlo e Tich Edmondo: euro 210,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

(TO): euro 25,00

- Crisman Schiava Giovanna, Sutrio (UD): euro 20,00

- Pockaj Giuseppe: euro 30,00

- Duimovich Marino, Stoccolma euro 30,00

- Milessa Carlo, Toronto: euro 10,00

- In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Laura Padovani, Bedminster NJ: euro 16,00

- In memoria di LIBERO DECLEVA e TINO PENCO, da Mafalda Segnan Decleva, Rahway NJ: euro 16,00

- In memoria delle care cognate MARY, ANNA, GINA e GERMANA e del cognato ALFREDO MOSCATELLI, da Rina Greiner, Arlington TX: euro 32,00

- In memoria dei GENITORI, del fratello ALDO BENUSSI e dei defunti delle famiglie BENUSSI, BENNICELLI, BOSSI e BERTOLACCINI, del reverendo Father UGO C. MOSCHINI, nel 3° ann., e di GIANNI CONTUS, da Silvia Benussi Bennicelli, Mission Viejo CA: euro 43,00

- Calderara Diana, The Gap LQD: euro 20,00

- Severino Macorig, Lake Munmora NSW: euro 11,00

- Ielovcich Albino, Berala NSW: euro 11,00

- In memoria di CARLO TRAVAGLIA, nel 4° ann., Lo ricordano con immutato affetto la moglie Rosa e la figlia Joanne col marito Hamish, Concord NSW: euro 28,00

- In memoria di GIUSEPPE CATANZARO, dalla moglie Maria, Haberfiedl NSW: euro 28,00

- In memoria dei defunti delle famiglie TERTINI, FABRETTO, DEVECOVI e ROBERTI, da Nives e Marino Tertini, Bowral NSW: euro 56,81

- Magliano Mario, Australia: euro 11,00

- WANDA TIPELT ved. BLECICH, nel 5° ann., e SESINO KUSMANN, nel 1° ann., dalla cognata Nuccia Blecich Tarentini, Lecce: euro 25,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00

- IDA DESSARDO TERDIS, vigorosa centenaria ed emerito personaggio lauranese, dai concittadini, estimatori ed innumerevoli alunni, Amoro Maria, Baticci Claudio, Bonfini Giulietta, Ceccon Angelo, Cazzoli Alfredo, D'Ambrosi Oliviero, Deltin Alceo, Forza Alessandro, Ghersin Lori, Menis Livia, Miscenich Maria, Pittoni Tosoni Antea, Skimkie Renko Carmen, Sirotgnach Bodi, Stradi Diego, Tenci Carlo e Tich Edmondo: euro 210,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00

- IDA DESSARDO TERDIS, vigorosa centenaria ed emerito personaggio lauranese, dai concittadini, estimatori ed innumerevoli alunni, Amoro Maria, Baticci Claudio, Bonfini Giulietta, Ceccon Angelo, Cazzoli Alfredo, D'Ambrosi Oliviero, Deltin Alceo, Forza Alessandro, Ghersin Lori, Menis Livia, Miscenich Maria, Pittoni Tosoni Antea, Skimkie Renko Carmen, Sirotgnach Bodi, Stradi Diego, Tenci Carlo e Tich Edmondo: euro 210,00

- CARO MAESTRO DI ASILO DI LAURANA IDA TERDIS, dec. all'età di 101 anni, da Annalia Visintin, Trieste: euro 50,00

- Maestra di asilo IDA TERDIS, dai Lauranesi Maria Michellini, Zorka Martinci, Santina Maurinaz, Toni e Bodi: euro 50,00

- Nonna IDA DESSARDO TERDIS, dai nipoti, Conegliano (TV): euro 30,00